

SCENARI MACROECONOMICI (DICEMBRE 2025)

STUDI & RICERCHE N° 311 - Dicembre 2025

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

L'economia globale attraversa una fase di rallentamento fisiologico, con un PIL mondiale stimato al +3,2% nel 2025. In questo contesto, l'Italia conferma un ritmo di crescita debole ma costante (+0,5%), posizionandosi sulla fascia bassa rispetto ai partner occidentali. Il 2025 si distingue però per un deciso raffreddamento dell'inflazione globale, che ha permesso alla BCE di allentare la morsa monetaria portando i tassi di riferimento su livelli più contenuti. Sul fronte finanziario, l'anno è stato premiante per l'Europa: l'euro si è rafforzato sensibilmente sul dollaro e la fiducia degli investitori nell'Italia è cresciuta, portando lo spread BTP-Bund ai minimi storici (circa 74 punti base a fine anno). Anche i mercati azionari, pur con una forte volatilità primaverile legata ai dazi USA, hanno chiuso l'anno in ripresa. Il sistema produttivo italiano mostra segnali contrastanti. Se da un lato il mercato del lavoro appare solido, con tassi di occupazione elevati e una crescita significativa delle retribuzioni (trainata dalle costruzioni), dall'altro si avvertono i primi segnali di perdita di slancio nella manifattura. Quest'ultima risente della debolezza della domanda estera, mentre il comparto delle costruzioni si conferma il vero motore della crescita interna. L'inflazione in Italia, a differenza del trend globale, mostra una lieve tendenza al rialzo verso il 2% per il 2026, pur rimanendo entro i livelli di guardia. Le esportazioni italiane hanno vissuto un 2025 di forte dinamismo (+6,8% nel secondo trimestre), superando la media dell'Eurozona. I settori di punta sono stati la farmaceutica e l'*automotive*, con una proiezione commerciale sempre più forte verso gli Emirati Arabi e gli Stati Uniti. Tuttavia, lo scenario resta complesso a causa delle politiche protezionistiche americane, che applicano dazi elevati su metalli e settori strategici. Parallelamente, l'accelerazione dell'accordo UE-Mercosur apre nuove opportunità, ma anche sfide per il comparto agroalimentare nazionale. L'attuazione del PNRR è entrata nel vivo con oltre il 72% delle risorse già erogate dalla Commissione Europea. Nonostante oltre la metà dei progetti risulti formalmente conclusa, emerge una criticità nella spesa effettiva, ferma al 44,2% delle risorse totali. La distribuzione territoriale vede una forte concentrazione nel Centro-Nord (61%), ma con un rispetto sostanziale del vincolo del 40% destinato al Mezzogiorno. Il Piano si conferma estremamente diffuso nel tessuto sociale, coinvolgendo oltre 260mila beneficiari, prevalentemente attivi nell'ambito dei servizi professionali e in quelli socio-sanitari. Tra le cooperative si segnala una quota significativa di quelle sociali, confermando la centralità del welfare e dell'inclusione nel Piano.



Le previsioni di crescita economica globali e nelle principali economie del mondo (2025 e 2026)

L'aggiornamento delle previsioni del Fondo Monetario Internazionale (*World Economic Outlook* del 14/10/2025), confermano che la crescita del Prodotto Interno Lordo globale è destinata a rallentare nel prossimo biennio, con un tasso di crescita previsto del +3,2% nel 2025 (rivisto al rialzo di +0,2 punti percentuali rispetto alla precedente pubblicazione) e al +3,1% nel 2026, entrambi i valori al di sotto del +3,3% registrato nel 2024. Con riferimento alla media dei paesi delle economie avanzate, la crescita del PIL è stimata al +1,6% per il 2025 (+0,1 p.p. rispetto alle previsioni di luglio 2025) e al +1,6% per il 2026. Tra i paesi delle economie avanzate, le stime per gli Stati Uniti evidenziano una crescita economica pari al +2,0% nel 2025 (+0,1 p.p. rispetto alle previsioni di luglio 2025) e al +2,1% per il 2026 (+0,1 p.p. rispetto alle previsioni di luglio 2025). Con riferimento ai paesi dell'Area dell'Euro, il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita del PIL pari al +1,2% per il 2025 (+0,2 p.p. rispetto alle stime precedenti) e pari al +1,1% nel 2026 (rivista al ribasso di -0,1 p.p. rispetto alla pubblicazione di luglio 2025). Infine, per l'Italia, le stime di crescita del PIL si mantengono stabili rispetto alla precedente pubblicazione, con una crescita del PIL stimata al +0,5% nel 2025 e al +0,8% per l'anno successivo (i valori più bassi tra quelli dei paesi analizzati).

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (2025 e 2026)

-%

(Fonte: elaborazione propria su dati *World Economic Outlook* - Fondo Monetario Internazionale, estrazione 02/12/2025)

Aree e paesi	Pordotto Interno Lordo (var. %)			Differenza rispetto alle proiezioni WEO di luglio 2025 (p. p.)	
	2024	2025	2026	2025	2026
Mondo	3,3%	3,2%	3,1%	0,2	0
Economie Avanzate	1,8%	1,6%	1,6%	0,1	0
Stati Uniti	2,8%	2,0%	2,1%	0,1	0,1
Giappone	0,1%	1,1%	0,6%	0,4	0,1
Area Euro	0,9%	1,2%	1,1%	0,2	-0,1
Germania	-0,5%	0,2%	0,9%	0,1	0
Francia	1,1%	0,7%	0,9%	0,1	-0,1
Italia	0,7%	0,5%	0,8%	0	0
Spagna	3,5%	2,9%	2,0%	0,4	0,2
Cina	5,0%	4,8%	4,2%	0	0

Le previsioni del tasso di inflazione a livello globale e nelle principali economie del mondo (2025 e 2026)



Il quadro internazionale evidenzia un raffreddamento dell'inflazione. A livello mondiale, infatti, l'indice dei prezzi al consumo, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, si confermeranno al 4,2% nel 2025 per poi scendere al 3,7% nel 2026, segnalando un graduale rientro delle pressioni sui prezzi. Nelle economie avanzate la dinamica risulterà più contenuta, con l'indice dei prezzi negli Stati Uniti previsto in discesa al 2,7% nel 2025 e al 2,4% entro il 2026. All'interno dell'Eurozona, Germania e Spagna seguiranno il trend globale di decelerazione dell'inflazione sia nel 2025 sia nel 2026, seguite dalla Francia, in cui il raffreddamento dei prezzi è atteso ancora più marcato, con l'inflazione che si attesterà all'1,5% nel 2026. Di contro, l'Italia mostra un moderato riaccelerare della dinamica dei prezzi, con l'inflazione stimata all'1,7% nel 2025 (rispetto all'1,1% del 2024) per poi attestarsi al 2,0% nel 2026. Nel complesso, il 2026 prospetta un contesto di inflazione più ordinata: condizioni che, in assenza di shock, possono favorire politiche monetarie meno restrittive in USA e nell'Eurozona.

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL TASSO DI INFLAZIONE (2025 e 2026) %-

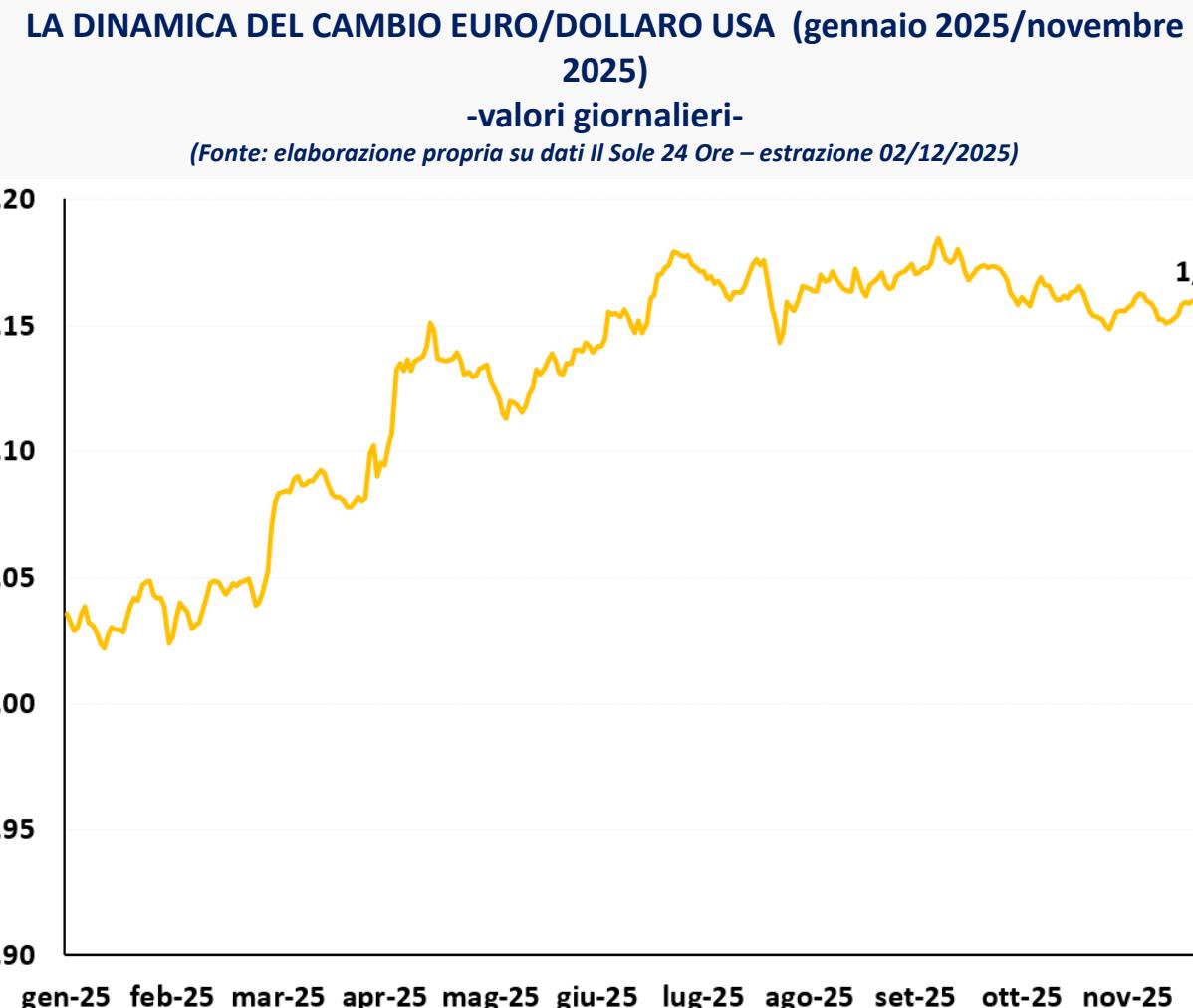
(Fonte: elaborazione propria su dati World Economic Outlook - Fondo Monetario Internazionale, estrazione 02/12/2025)

Aree e paesi	Indice medio dei prezzi al consumo (var. %)		
	2024	2025	2026
Mondo	5,8%	4,2%	3,7%
Economie Avanzate	2,6%	2,5%	2,2%
Stati Uniti	3,0%	2,7%	2,4%
Giappone	2,7%	3,3%	2,1%
Area Euro	2,4%	2,1%	1,9%
Germania	2,5%	2,1%	1,8%
Francia	2,3%	1,1%	1,5%
Italia	1,1%	1,7%	2,0%
Spagna	2,9%	2,4%	2,0%
Cina	0,2%	0,0%	0,7%

Focus (mercato valutario): la dinamica del cambio Euro/Dollaro USA - gennaio 2025/novembre 2025



Il 2025 è stato caratterizzato da un rafforzamento significativo dell'euro rispetto al dollaro USA, con il cambio passato da circa 1,03 a gennaio a valori prossimi a 1,18 in estate, per poi stabilizzarsi intorno a 1,16 a novembre. Questo trend è stato alimentato da una serie di fattori macroeconomici e geopolitici: la BCE ha infatti mantenuto una politica monetaria restrittiva più a lungo rispetto alla Fed, che ha iniziato a ridurre i tassi in primavera per sostenere l'economia statunitense in rallentamento. In particolare, l'Eurozona ha beneficiato di una stabilizzazione dell'inflazione e di un calo dei costi energetici, mentre negli USA sono emersi timori di recessione e incertezze politiche legate soprattutto alle elezioni e al debito federale. Inoltre, i flussi di capitale verso l'Europa, attratti da rendimenti reali più elevati, hanno contribuito a sostenere l'euro. Nel complesso, il contesto del 2025 ha premiato la valuta europea, con implicazioni rilevanti per le strategie di copertura e per la competitività delle imprese esportatrici.



Focus (mercato obbligazionario): la dinamica dello spread BTP/BUND

- gennaio 2025/novembre 2025

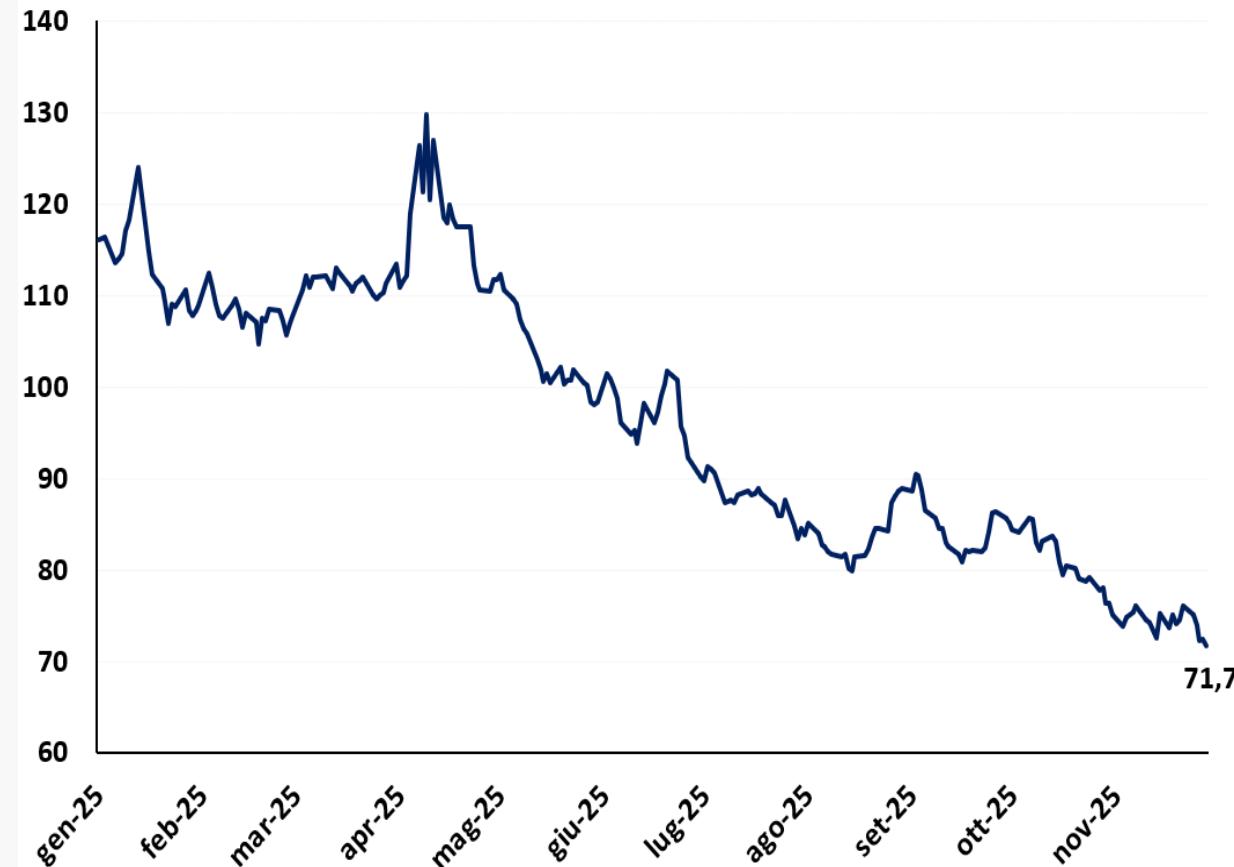


Nel 2025 il differenziale di rendimento tra il titolo obbligazionario a dieci anni italiano (BTP) e il corrispondente tedesco (Bund) ha mostrato una dinamica di progressiva riduzione. Dopo un avvio d'anno intorno ai 115-120 punti base, lo spread ha registrato un picco a metà aprile, superando i 125 punti base, in seguito a una fase di maggiore incertezza sui mercati legata soprattutto alle tensioni commerciali internazionali. Da quel momento, il trend si è invertito e lo spread ha iniziato a scendere in modo costante, raggiungendo circa 74 punti base a novembre e avvicinandosi ai minimi pluriennali a fine anno. Tale dinamica è stata favorita da diversi fattori, tra i quali la riduzione dei tassi a giugno a opera della Banca Centrale Europea, il miglioramento del merito creditizio italiano da parte delle principali agenzie di rating internazionali (con conseguente rafforzamento della fiducia degli investitori nei confronti dell'Italia) insieme a una domanda sostenuta di titoli di Stato italiani. Nel complesso, il 2025 si è chiuso con uno spread tra BTP e Bund ai minimi degli ultimi anni, segnale di un contesto più favorevole per il debito sovrano italiano.

LA DINAMICA DELLO SPREAD BTP/BUND (gennaio 2025/novembre 2025)

-valori giornalieri-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore – estrazione 02/12/2025)

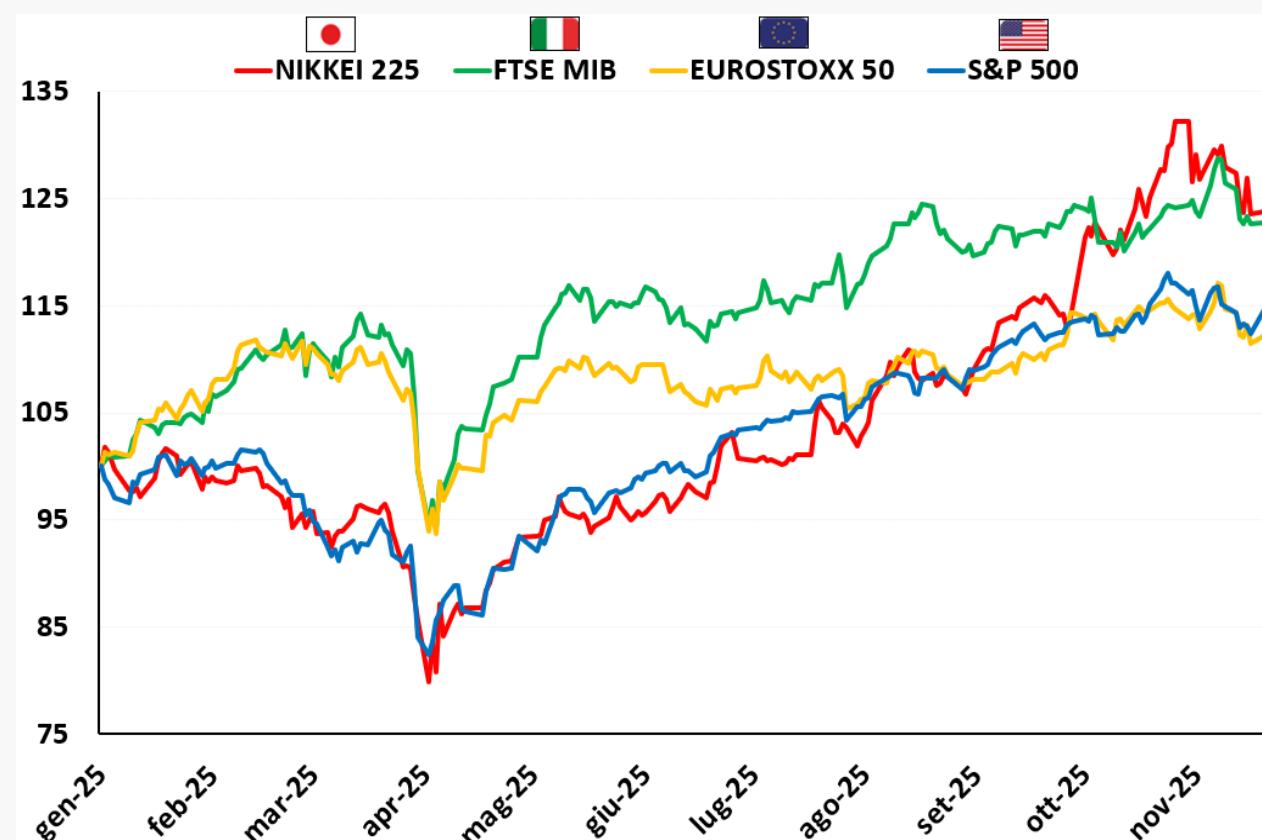


Focus (mercato azionario): la dinamica dei principali indici azionari - gennaio 2025/novembre 2025



Nel 2025 i principali indici azionari hanno attraversato una fase molto vivace: dopo un avvio moderato, ad aprile si è registrato un ribasso marcato in scia all'annuncio dei nuovi dazi USA, che ha innescato vendite diffuse e un aumento dell'incertezza sui mercati globali. Da giugno in poi il quadro si è gradualmente ricomposto: il taglio dei tassi della BCE ha sostenuto le piazze europee e favorito il recupero degli indici EuroStoxx 50 e FTSE MIB, con quest'ultimo aiutato anche dal miglioramento del rating sovrano dell'Italia. Negli Stati Uniti, l'S&P 500 ha prima risentito della volatilità primaverile e poi ha ritrovato slancio nell'autunno, complice il ciclo di riduzione dei tassi della Fed e il buon andamento dei profitti, avvicinandosi ai massimi storici tra ottobre e dicembre. Il Giappone ha mostrato un percorso ancora più brillante: il Nikkei 225 ha toccato nuovi record in ottobre, spinto dalle attese di stimolo e dalla svolta politica interna, prima di consolidare i guadagni in prossimità delle riunioni della Bank of Japan. Nel complesso, il 2025 si è chiuso con indici in recupero rispetto ai minimi di aprile, ma con andamenti differenziati: Europa sostenuta da politiche monetarie più accomodanti e da una migliore percezione del rischio, Stati Uniti trainati dalle attese sui tassi ufficiali e dagli sviluppi del settore AI, e Giappone protagonista della performance dell'anno.

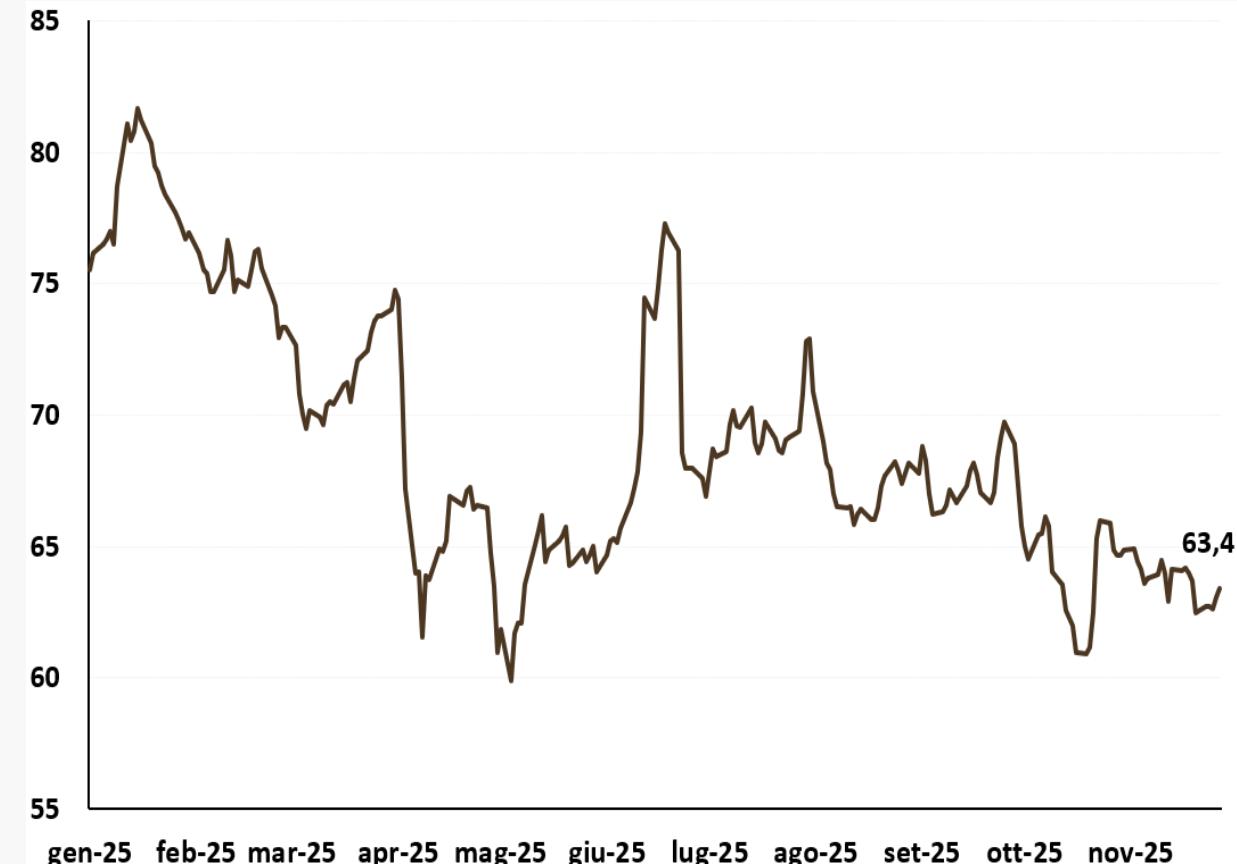
LA DINAMICA DEI PRINCIPALI INDICI AZIONARI (gennaio 2025/novembre 2025)
-numeri indice, base 06/01/2025=100-
(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore – estrazione 02/12/2025)



Il prezzo delle materie prime: la dinamica del prezzo del petrolio (BRENT) - gennaio 2025/novembre 2025

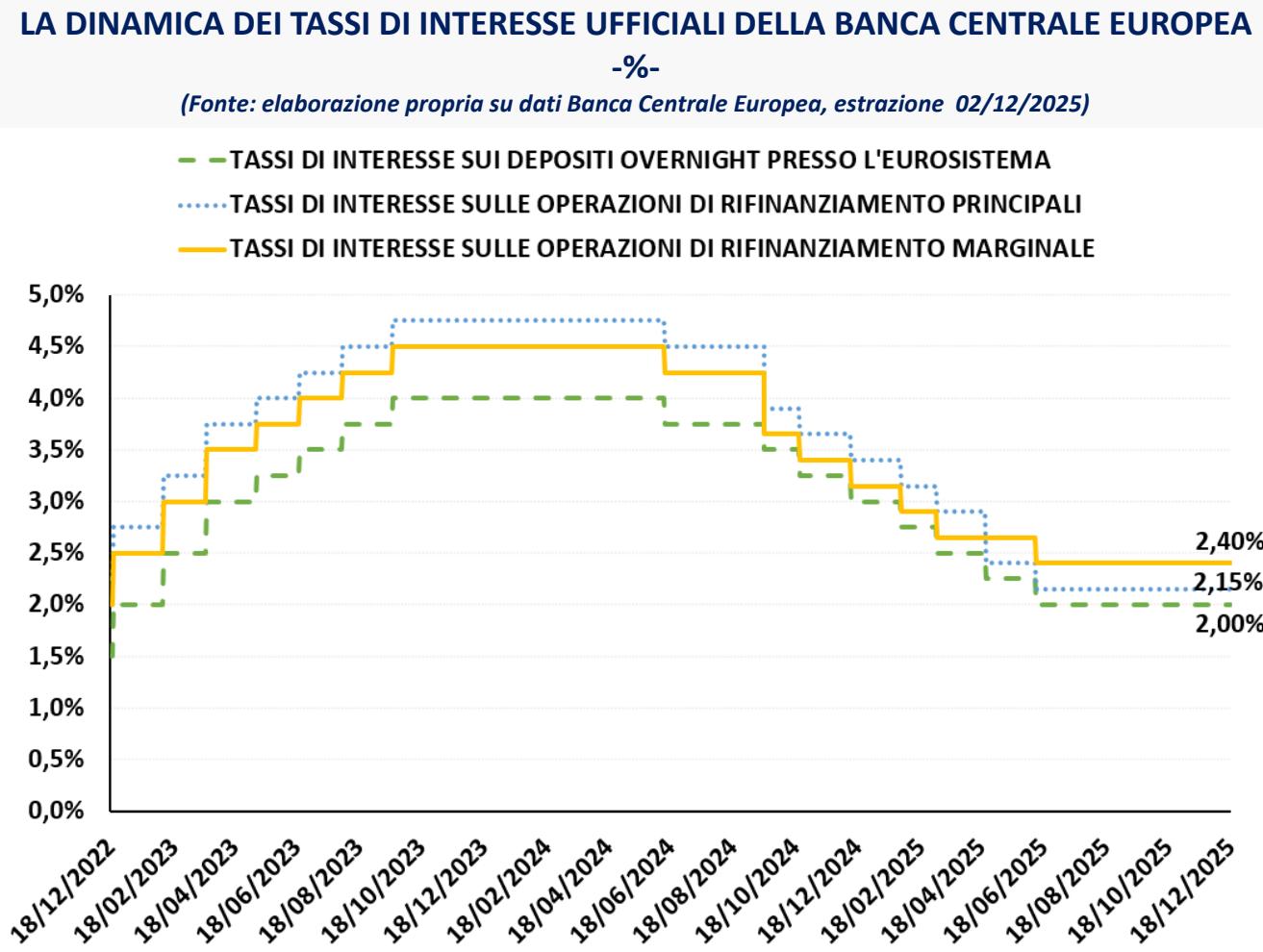
Nel 2025 il prezzo del Brent ha mostrato una tendenza chiaramente ribassista. Dopo aver iniziato l'anno su livelli compresi tra 75 e 81 dollari al barile, il mercato ha subito una forte correzione in primavera, con un calo sotto i 65 dollari al barile nel mese di aprile. Questo movimento è stato determinato da aspettative di domanda globale più deboli e dall'aumento dell'offerta, legato soprattutto alle decisioni di OPEC+ di ridurre i tagli alla produzione. Nei mesi estivi si è registrato un rimbalzo temporaneo, con quotazioni tornate intorno ai 74-77 dollari, sostenute da fattori stagionali e da qualche tensione geopolitica. Tuttavia, la ripresa è stata di breve durata: in autunno, il Brent ha ripreso a scendere, complice l'accumulo di scorte e le previsioni di surplus per il 2026, stabilizzandosi intorno ai 63-65 dollari a novembre. Nel complesso, il 2025 si è chiuso con prezzi sensibilmente inferiori rispetto all'inizio dell'anno, riflettendo un mercato caratterizzato dalla maggiore offerta e minori pressioni sulla domanda.

LA DINAMICA DEL PREZZO DEL PETROLIO (BRENT)
-dollaro USA per barile, valori giornalieri-
(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore – estrazione 02/12/2025)



La dinamica dei tassi di interesse ufficiali presso l'Eurosistema

In risposta al graduale miglioramento del contesto inflazionario e alla debolezza della congiuntura nei paesi dell'Area dell'Euro, la Banca Centrale Europea (BCE) continua sul percorso intrapreso di fase di diminuzione e di stabilizzazione dei tassi di interesse ufficiali. In particolare, la diminuzione complessiva dei tassi, dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria nel giugno 2024, è pari a 200 punti base. Allo stato attuale, nell'ultima riunione tenutasi il 18 dicembre 2025, il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di lasciare invariati i tre tassi di interesse ufficiali di riferimento: al 2,15% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale, al 2,40% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e al 2,00% il tasso di interesse sui depositi. Tale decisione di politica monetaria si è inserita in un contesto macroeconomico caratterizzato da un livello di inflazione prossima al suo obiettivo di medio termine (pari al 2% medio annuo, coerente con gli obiettivi di *policy* della BCE), ma comunque in un contesto macroeconomico e geopolitico incerto.

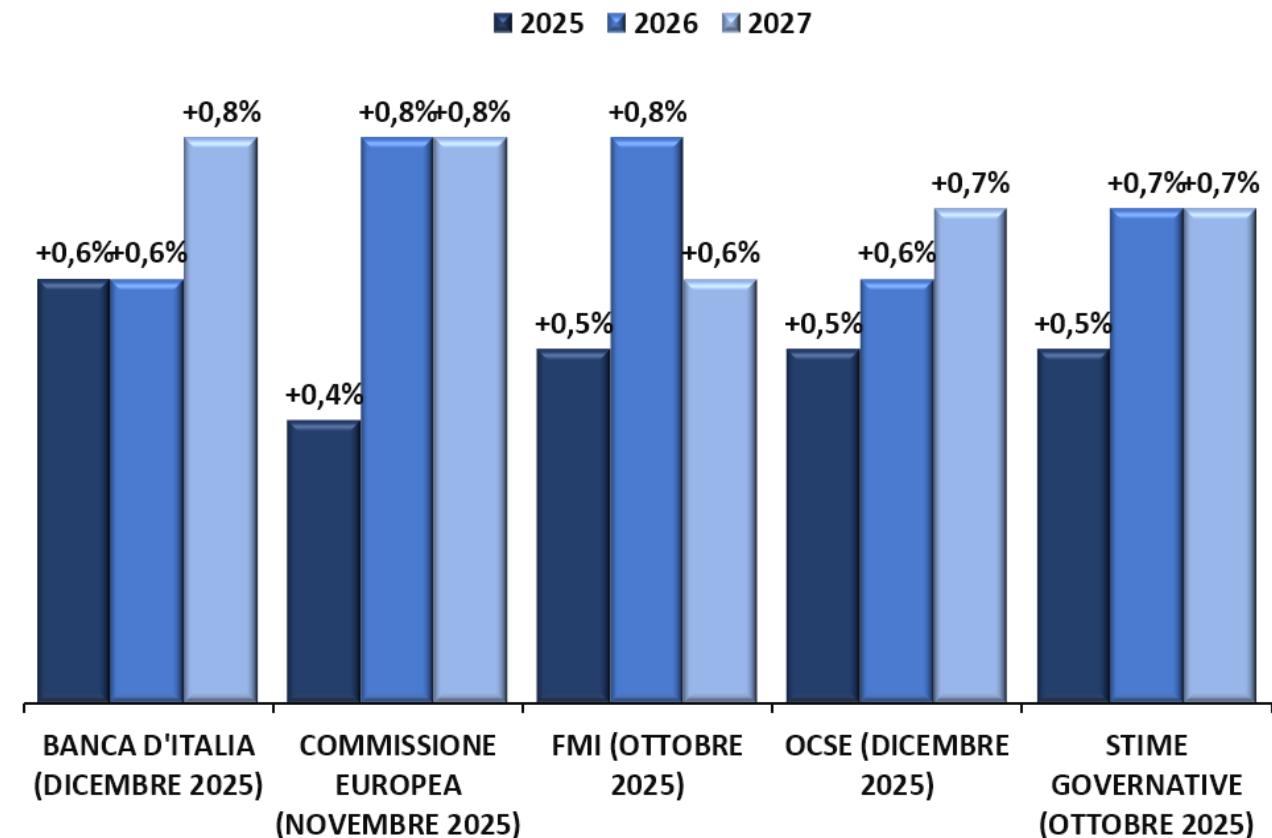


L'economia italiana: le previsioni di crescita economica (2025-2027)

Le previsioni di crescita economica per l'Italia nel triennio 2025-2027 restano contenute e riflettono un quadro di moderata espansione. Per il 2025, la Commissione Europea ha visto al ribasso le stime di crescita del PIL italiano al +0,4%. Al contrario, Banca d'Italia, nelle recenti proiezioni macroeconomiche di dicembre 2025 conferma la crescita economica italiana per il 2025 al +0,6%. Per gli altri Istituti l'espansione dell'economia italiana per il 2025 si conferma al +0,5%. Le attese per il 2026 sono leggermente più favorevoli, con valori compresi tra +0,6% e +0,8%, mentre per il 2027 le previsioni indicano una crescita intorno al +0,7%. Nel complesso, il consenso tra i diversi istituti evidenzia un'economia italiana che continua a crescere ma a velocità ridotta, condizionata da vincoli demografici, produttività stagnante e incertezze sul contesto internazionale.

LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DEL PIL IN ITALIA (2025-2027) %

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Commissione Europea, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE e Governo Italiano – estrazione 17/12/2025)



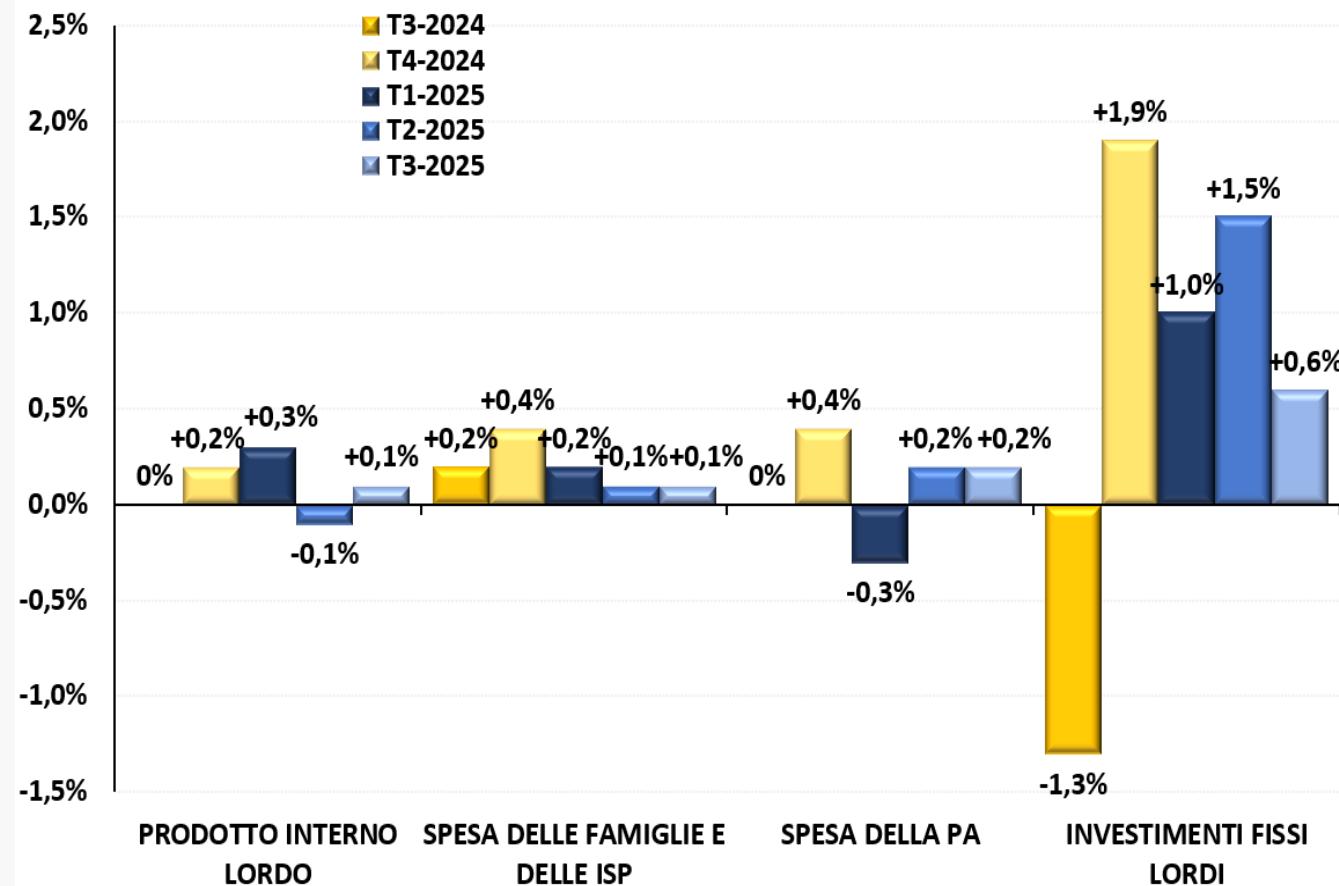


L'economia italiana: l'andamento del PIL e delle sue principali componenti nel III trimestre del 2025 rispetto ai trimestri precedenti

L'andamento del PIL italiano tra il terzo trimestre 2024 e il terzo trimestre 2025 evidenzia una crescita molto contenuta e discontinua. Dopo la sostanziale stabilità del terzo trimestre 2024, il quarto trimestre ha segnato un lieve aumento (+0,2%), seguito da un'accelerazione a +0,3% nel primo trimestre 2025. Tuttavia, la dinamica si è indebolita nei trimestri successivi, con una contrazione dello 0,1% nel secondo trimestre e un recupero marginale (+0,1%) nel terzo trimestre. Tra le componenti, i consumi delle famiglie hanno mantenuto un ritmo moderato, oscillando tra +0,2% e +0,1%, mentre la spesa della PA ha mostrato variazioni più volatili, passando da +0,4% a -0,3% e poi tornando positiva. Gli investimenti fissi lordi sono stati la componente più dinamica, con un forte rimbalzo nel quarto trimestre 2024 (+1,9%) e nel primo trimestre 2025 (+1,5%), pur rallentando a +0,6% nel terzo trimestre. Nel complesso, il quadro conferma una crescita debole, sostenuta soprattutto dagli investimenti, mentre i consumi e la spesa pubblica restano su livelli modesti.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL E DELLE SUE PRINCIPALI COMPONENTI -%

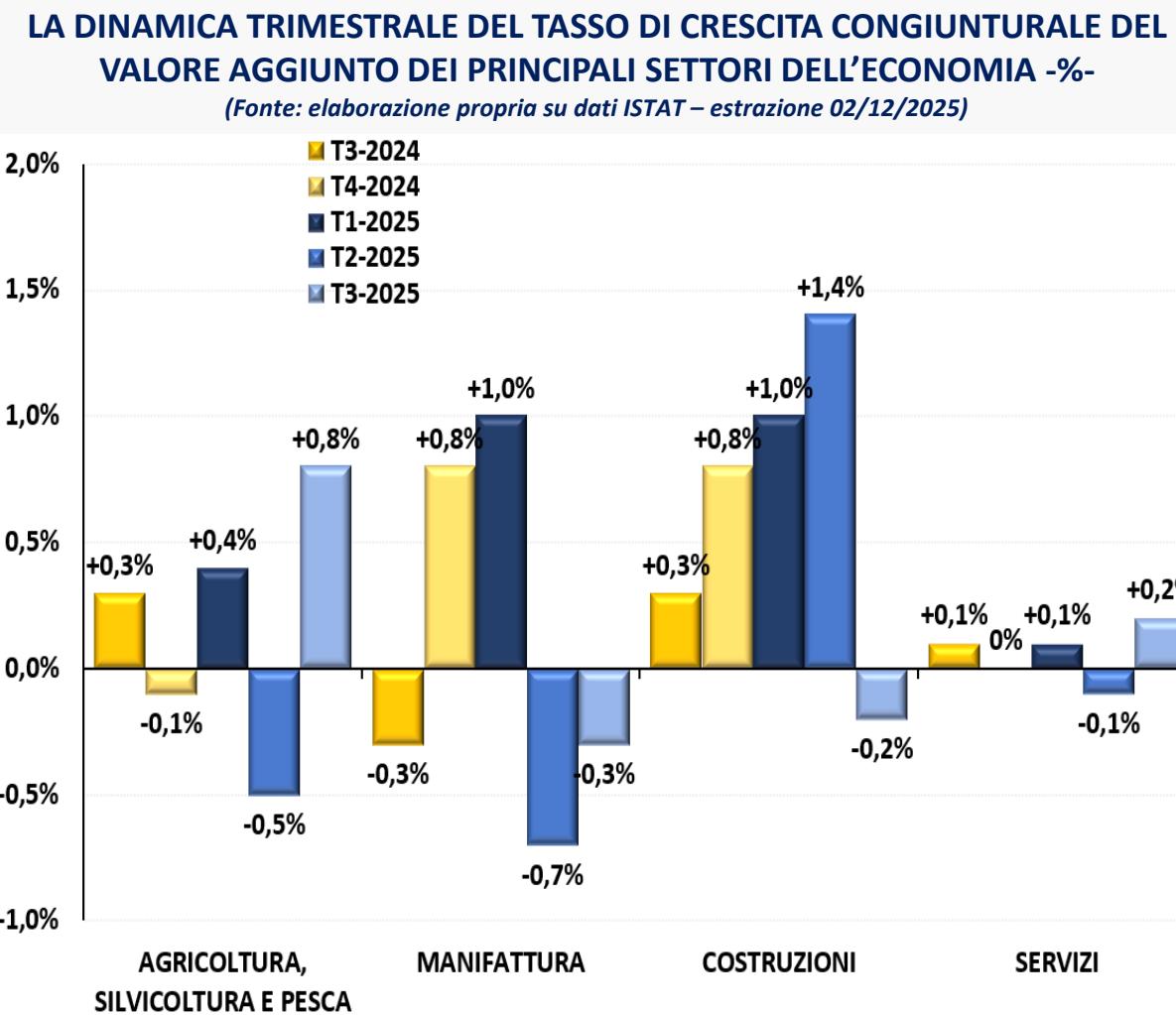
(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 02/12/2025)



L'economia italiana: il contributo dei principali settori alla crescita economica del III trimestre del 2025 rispetto ai trimestri precedenti



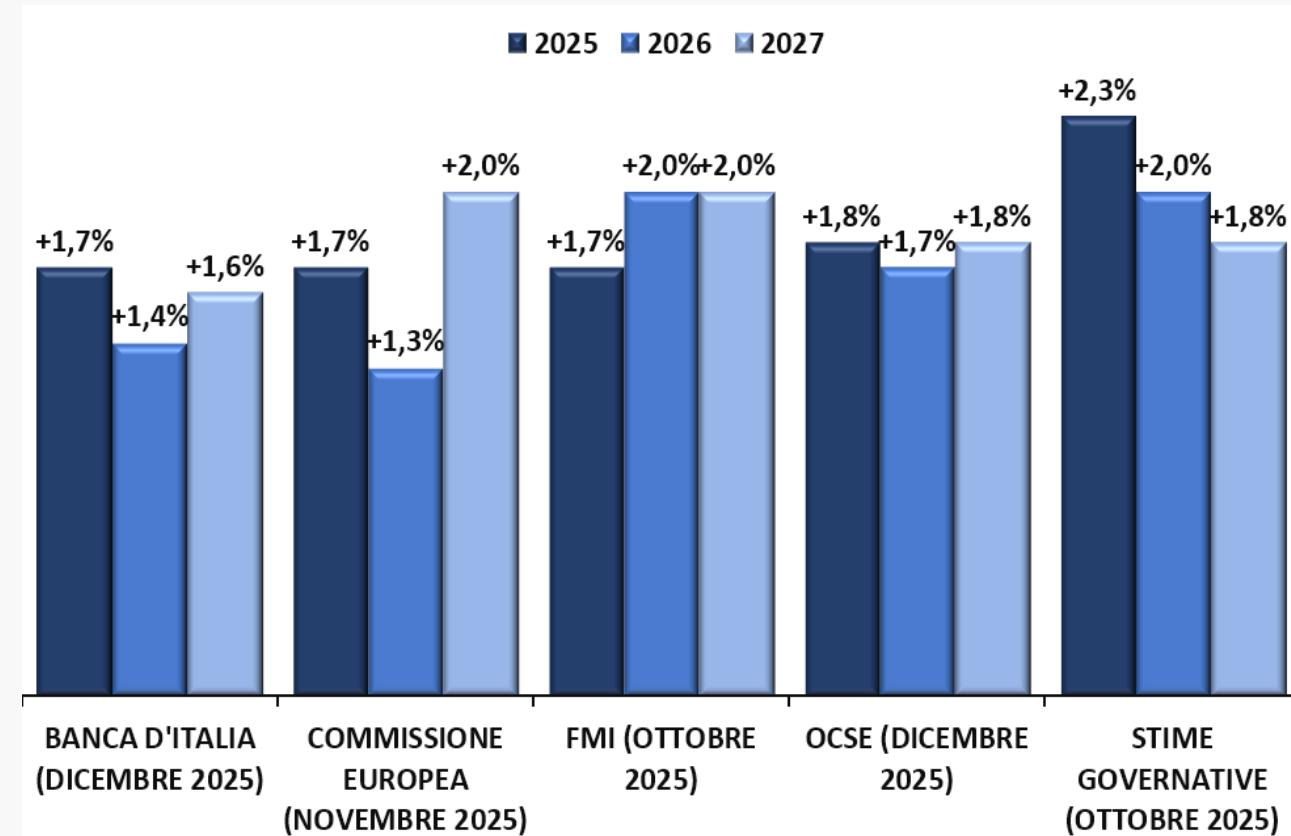
Il contributo dei principali settori alla crescita economica tra il terzo trimestre 2024 e il terzo trimestre 2025 evidenzia andamenti molto differenziati. L'*agricoltura* mostra una dinamica altalenante: dopo il lieve incremento del terzo trimestre 2024 (+0,3%), ha registrato una flessione a fine anno (-0,1%) e nel secondo trimestre 2025 (-0,5%), per poi tornare a crescere in modo significativo nel terzo trimestre (+0,8%). La *manifattura*, invece, ha segnato un recupero nel quarto trimestre 2024 (+0,8%) e nel primo trimestre 2025 (+1,0%), ma è tornata in territorio negativo nei trimestri successivi (-0,7% e -0,3%), riflettendo le difficoltà del comparto industriale in un contesto di domanda estera debole. Le *costruzioni* si confermano il settore più dinamico: dopo una crescita moderata nel 2024 (+0,3% e +0,8%), hanno accelerato nel primo semestre 2025 (+1,0% e +1,4%), prima di rallentare leggermente nel terzo trimestre (-0,2%). I *servizi*, infine, hanno mantenuto un andamento sostanzialmente piatto, con variazioni minime tra +0,1% e +0,2%, segnale di una domanda interna ancora fragile. Nel complesso, il quadro evidenzia come la crescita sia stata trainata soprattutto dalle costruzioni, mentre manifattura e servizi hanno mostrato segnali di debolezza e volatilità.



L'economia italiana: le previsioni del tasso di inflazione (2025-2027)

LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DELL'INFLAZIONE IN ITALIA (2025-2027) -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Commissione Europea, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE e Governo Italiano – estrazione 17/12/2025)

Le previsioni sull'inflazione in Italia per il triennio 2025-2027 indicano un ritorno verso valori prossimi al target BCE (2%), ma con differenze tra le stime dei principali istituti. Per il 2025, le proiezioni oscillano tra l'1,7% di Banca d'Italia e FMI e il 2,3% delle stime governative, mentre Commissione Europea e OCSE si collocano rispettivamente all'1,8% e all'1,9%. Nel 2026 il quadro appare più omogeneo, con valori compresi tra l'1,3% e il 2,0%, segnalando una stabilizzazione dopo la fase di rialzi degli anni precedenti. Per il 2027, le previsioni disponibili indicano un'inflazione tra l'1,6% e il 2,0%, confermando un ritorno verso livelli considerati fisiologici. Nel complesso, il trend suggerisce un contesto di prezzi sotto controllo, ma con rischi legati alla volatilità delle materie prime e alle dinamiche salariali.



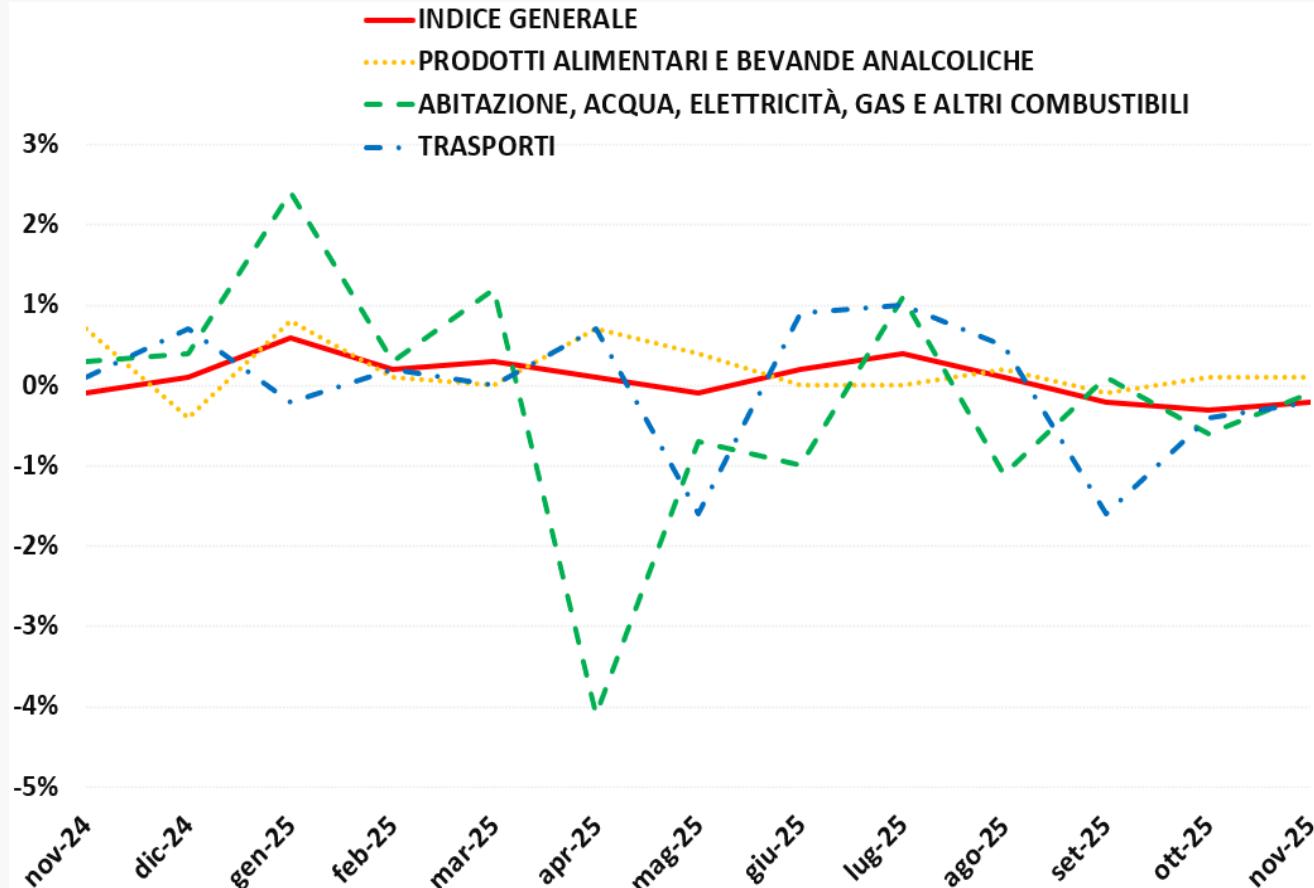
L'economia italiana: l'andamento dell'inflazione e delle sue principali componenti (novembre 2024/novembre 2025)



Tra novembre 2024 e novembre 2025 l'inflazione in Italia evidenzia un profilo molto contenuto, con variazioni mensili dell'indice generale comprese tra -0,3% e +0,6%. Dopo una fase di stabilità a fine 2024, i primi mesi del 2025 hanno registrato un lieve rialzo, con un picco a gennaio (+0,6%) dovuto principalmente all'aumento dei prezzi energetici. Successivamente, la dinamica si è indebolita: ad aprile si è osservato un calo marcato nella componente abitazione, elettricità e gas (-4,1%), che ha contribuito al rallentamento dell'indice generale. Nei mesi estivi i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre in autunno si è tornati in territorio negativo, con variazioni comprese tra -0,3% e -0,2%. Tra le componenti, i prodotti alimentari hanno mostrato oscillazioni limitate, mentre energia e trasporti hanno inciso maggiormente sulla volatilità complessiva. Nel complesso, il periodo conferma un'inflazione molto bassa, sostenuta dal calo dei prezzi energetici e da una domanda interna debole.

LA VARIAZIONE CONGIUNTURALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 02/12/2025)

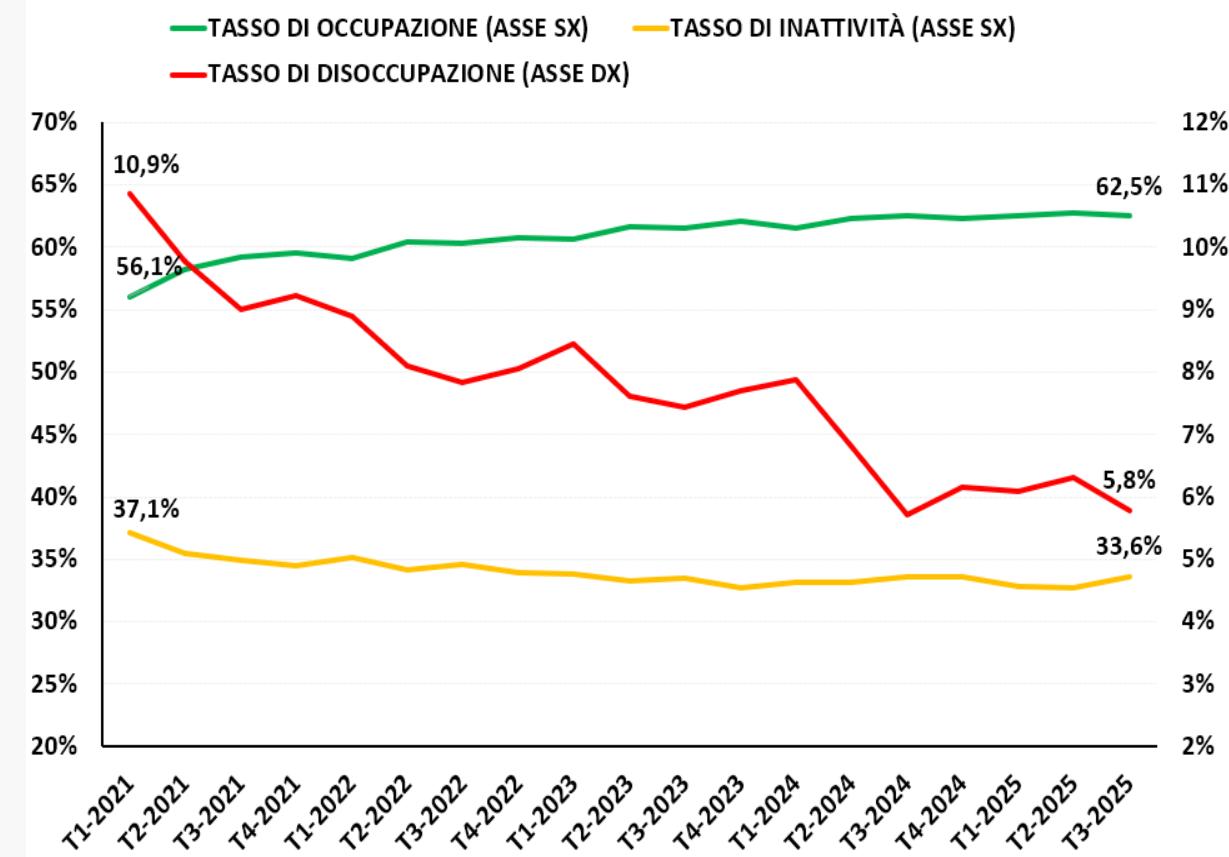


L'economia italiana: l'andamento dell'offerta di lavoro (I trimestre 2021/III trimestre 2025)

Nel corso del 2025 gli indicatori dell'offerta di lavoro mostrano una dinamica complessivamente favorevole ma in progressivo rallentamento. Nel primo trimestre il tasso di occupazione raggiunge il 62,5%, in aumento di +0,2 punti rispetto alla fine del 2024, mentre la disoccupazione si mantiene al 6,1% e l'inattività scende al 32,9%, riflettendo l'espansione degli occupati (+141 mila unità) trainata soprattutto dai dipendenti a tempo indeterminato. Nel secondo trimestre dell'anno il quadro si stabilizza: l'occupazione resta al 62,6%, la disoccupazione al 6,3% e l'inattività al 32,8%, in un contesto di occupati sostanzialmente invariati e di lieve aumento dei disoccupati. Nel terzo trimestre del 2025 emerge un parziale indebolimento dell'offerta di lavoro, con il tasso di occupazione che scende al 62,5%, quello di disoccupazione al 5,8% e l'inattività che risale al 33,6%; la flessione congiunturale degli occupati (pari a -45 mila unità) è concentrata tra i dipendenti a termine, a fronte della stabilità degli occupati permanenti e dell'aumento degli indipendenti. Nel complesso il mercato del lavoro mantiene livelli storicamente elevati di occupazione, ma mostra segnali di normalizzazione dopo la fase di forte espansione del 2024 e dell'inizio del 2025.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO -%

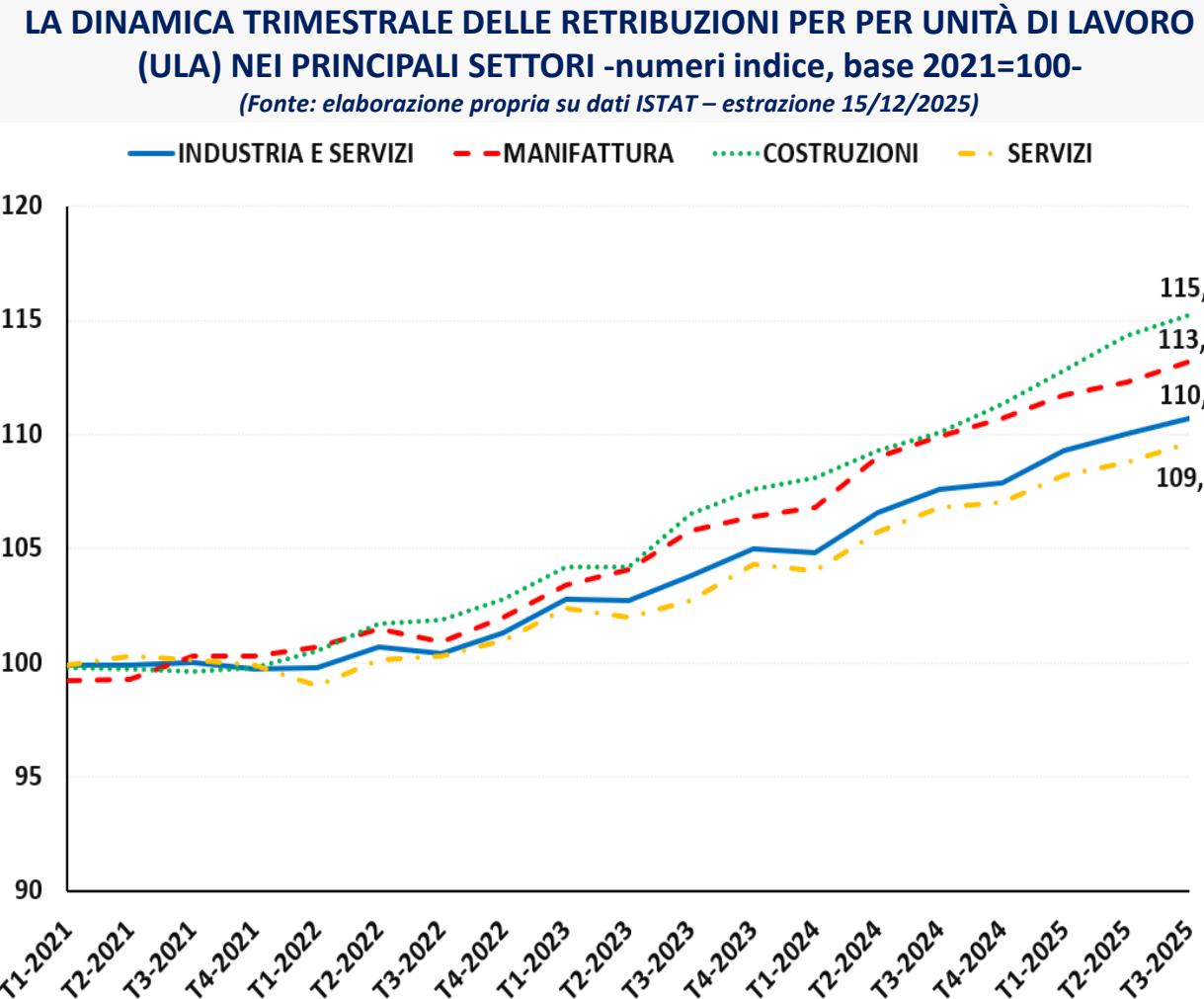
(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT – estrazione 15/12/2025)



L'economia italiana: l'andamento delle retribuzioni per ULA nei principali settori dell'economia (I trimestre 2021/III trimestre 2025)

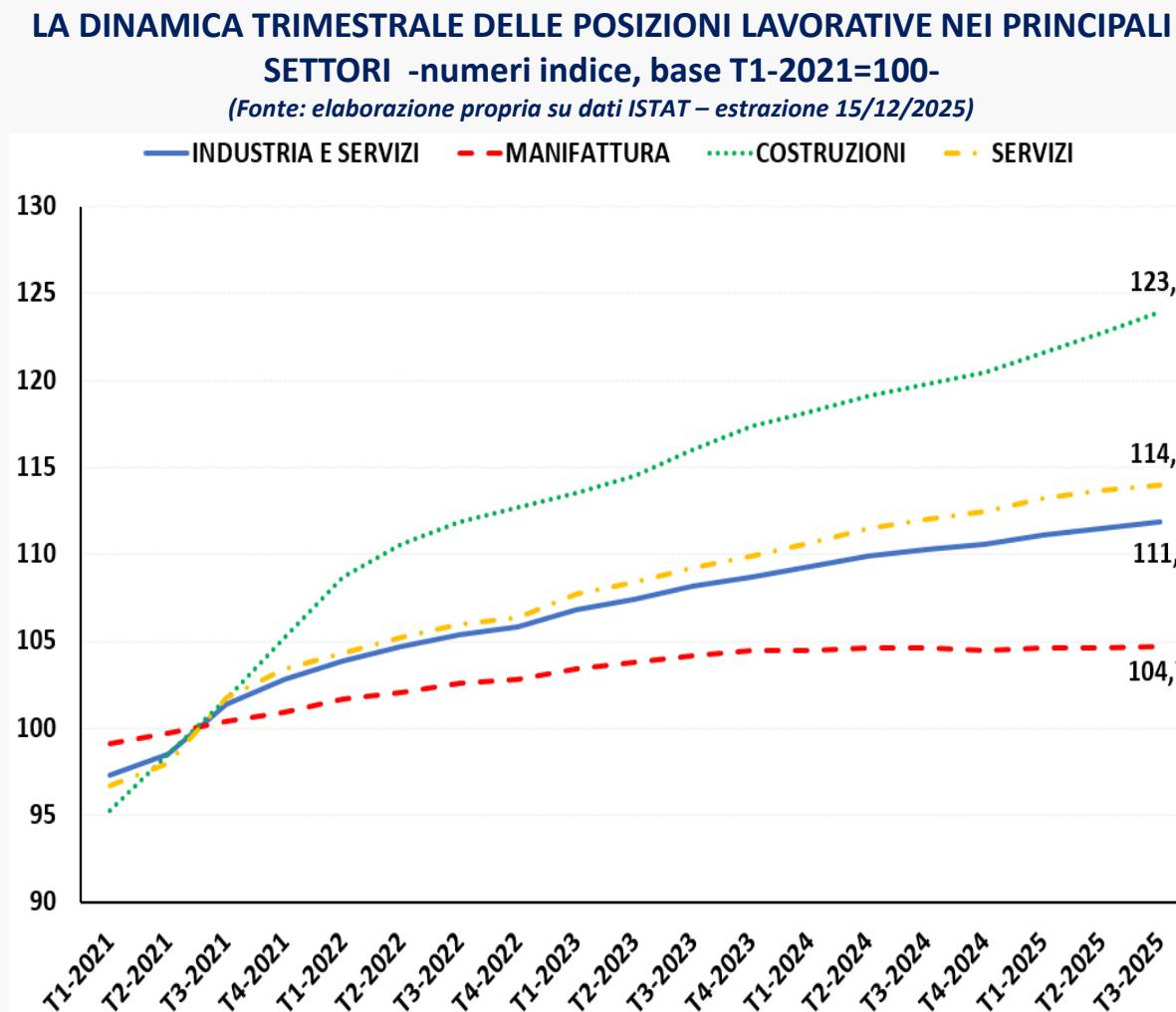


Tra il primo trimestre 2021 e il terzo trimestre 2025 le retribuzioni per unità di lavoro (ULA) nei principali settori dell'economia italiana hanno registrato un aumento significativo, pur con differenze tra comparti. L'indice complessivo relativo all'industria e ai servizi si attesta a quota 110,7 nel terzo trimestre del 2025 (+10,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2021). Il settore manifatturiero ha mostrato un incremento ancora più robusto, raggiungendo quota 113,2 (+14 punti p.p. rispetto al primo trimestre del 2021), sostenuta dalla ripresa produttiva e dagli adeguamenti contrattuali. Le costruzioni si confermano il settore più dinamico, con un valore dell'indice delle retribuzioni per ULA che si attesta a 115,2 (+15,4 p.p. rispetto al primo trimestre del 2021), riflettendo la forte domanda legata agli investimenti e agli incentivi edilizi. I servizi, pur in crescita, hanno avuto un ritmo più moderato, non superando il valore di 109,6 (+9,7 p.p. rispetto al primo trimestre del 2021).



L'economia italiana: l'andamento della domanda di lavoro nei principali settori dell'economia (I trimestre 2021/III trimestre 2025)

Tra il primo trimestre 2021 e il terzo trimestre 2025 la domanda di lavoro è cresciuta in modo pressoché continuo, con intensità diversa tra i comparti. Con riferimento alle posizioni lavorative nei principali settori dell'economia, l'aggregato industria e servizi raggiunge quota 111,9 nel terzo trimestre del 2025. Il settore manifatturiero è quello più stagnante: dopo il recupero 2021-2023, il profilo si appiattisce a partire dal 2024 per raggiungere quota 104,7 nel terzo trimestre del 2025, segnale di una domanda di lavoro stabile ma poco espansiva, in linea con un contesto di ordini esteri moderati e margini sotto pressione. Le costruzioni restano il motore della domanda, con l'indice che raggiunge un valore di 123,9, mostrando una crescita lineare nel periodo considerato. Infine, i servizi mostrano un percorso regolare e diffuso, simile a quello dell'industria e servizi, attestandosi a quota 114,0, nel terzo trimestre del 2025, a testimonianza della resilienza di attività quali commercio, turismo, attività professionali e servizi alle imprese. Nel complesso, il quadro conferma un mercato del lavoro ancora espansivo rispetto ai livelli pre-2021, ma con segnali recenti di raffreddamento concentrati nella manifattura, mentre costruzioni e servizi continuano a evidenziare performance positive in merito alle posizioni lavorative.

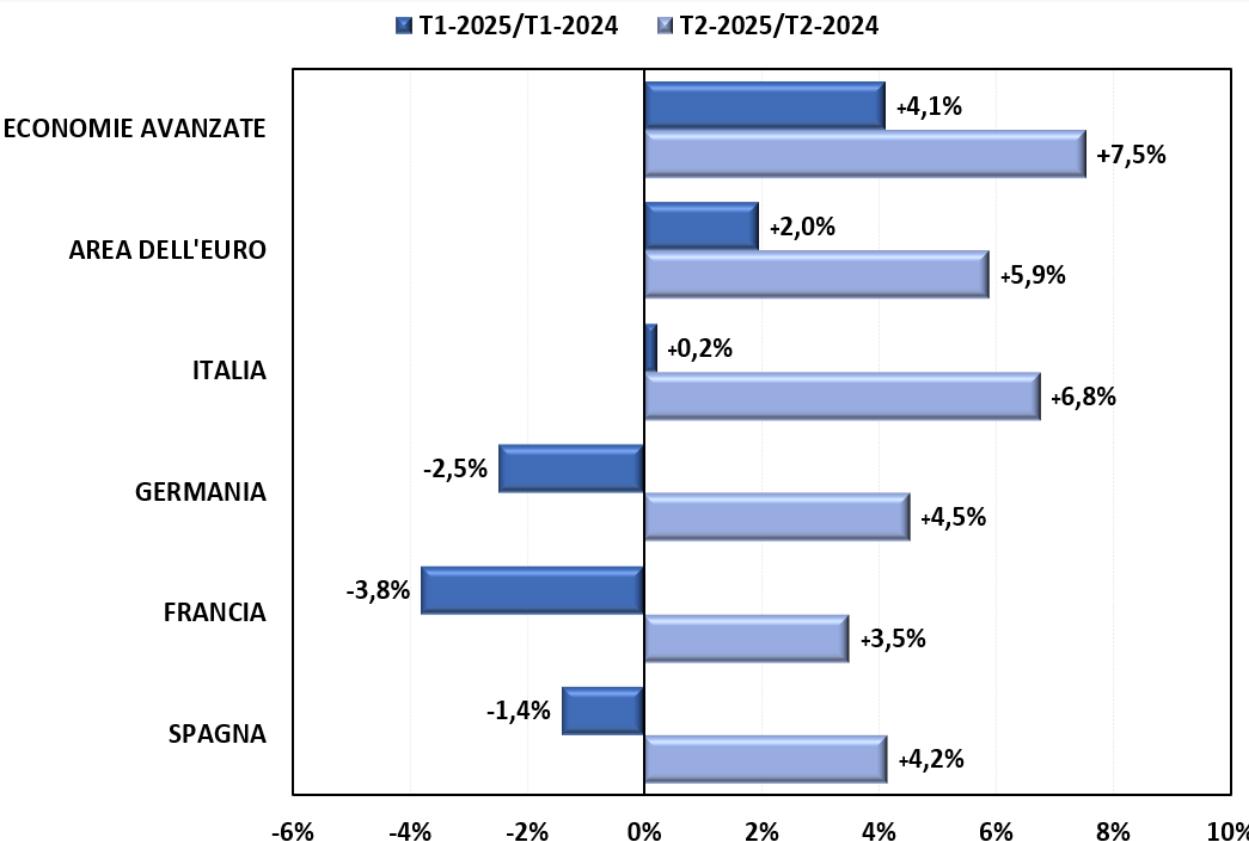


Il commercio internazionale: la dinamica tendenziale del valore delle esportazioni nel I e nel II trimestre 2025

Nel secondo semestre del 2025 il commercio delle economie avanzate ha registrato un deciso rafforzamento: la crescita tendenziale, pari al +4,1% nel primo trimestre, è salita al +7,5% nel trimestre successivo. Questo miglioramento potrebbe riflettere la normalizzazione delle strategie di politica commerciale degli Stati Uniti. Anche l'Area dell'euro ha mostrato un'accelerazione, con progressi diffusi tra i principali Paesi. In questo contesto, l'Italia si distingue per l'intensità della ripresa: dopo un primo trimestre quasi stagnante (+0,2%), nel secondo trimestre le esportazioni sono aumentate fino al +6,8%, superando la media dell'Area dell'euro. La dinamica evidenzia un ritorno degli ordini dall'estero e un contributo significativo dei settori più orientati ai mercati internazionali. Germania e Francia, entrambe in territorio negativo nel primo trimestre 2025 (rispettivamente -2,5% e -3,8%), sono tornate a crescere nel secondo trimestre (+4,5% e +3,5%). La Spagna ha mostrato un miglioramento analogo, passando da -1,4% a +4,2%. Nel complesso, il secondo trimestre del 2025 segna una normalizzazione delle esportazioni nell'eurozona dopo un avvio d'anno debole, con l'Italia in una posizione relativamente più favorevole rispetto ai principali partner europei.

LA DINAMICA TENDENZIALE (PRIMO E SECONDO TRIMESTRE 2025) DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI NELLE ECONOMIE AVANZATE E NEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA DELL'EIRO -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Fondo Monetario Internazionale - DOTS, estrazione 17/12/2025)

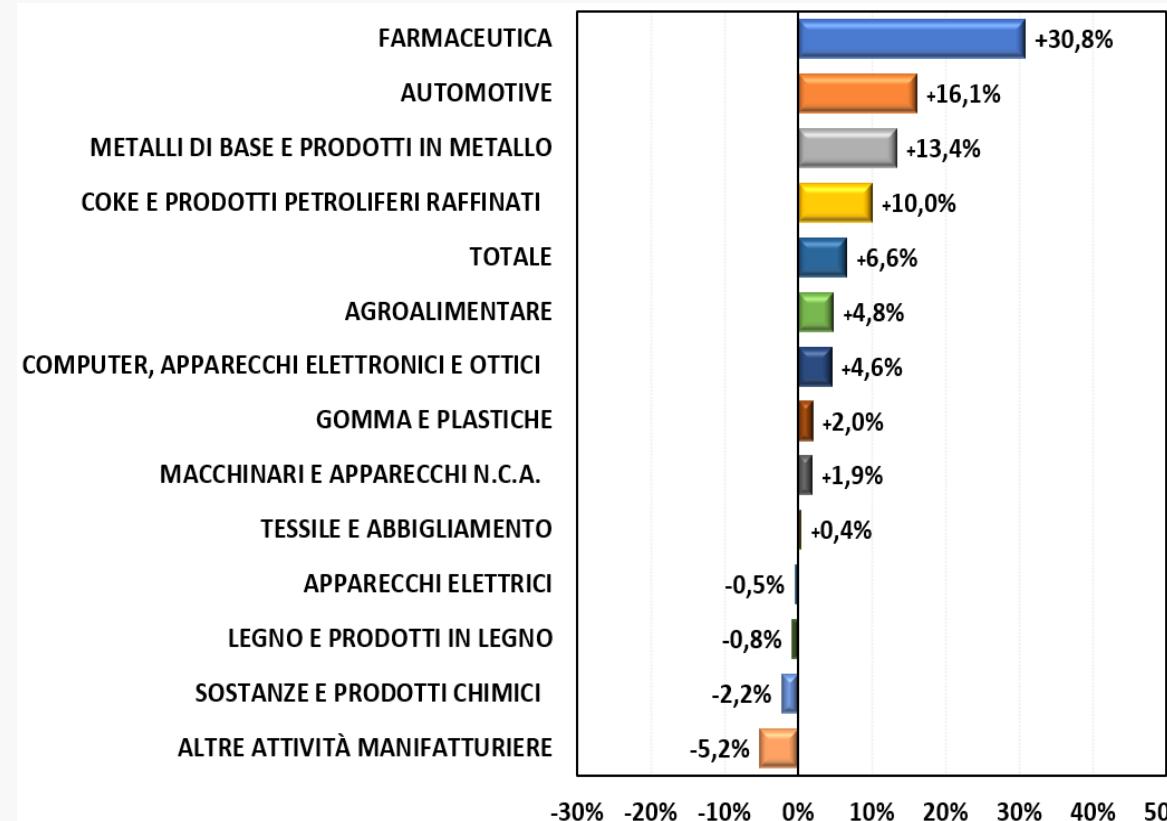


L'economia italiana: il contributo dei settori alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione III trimestre 2024/III trimestre 2025)

Approfondendo la dinamica trimestrale delle esportazioni italiane, si evidenzia come la variazione tendenziale dell'export italiano (terzo trimestre 2025/terzo trimestre 2024) è pari al +6,6%, confermando l'andamento favorevole dei flussi di commercio estero nel terzo trimestre del 2025. Il principale contributo alla crescita delle esportazioni nel terzo trimestre del 2025 rispetto al terzo trimestre del 2024 è riconducibile al settore della *farmaceutica*, che registra un incremento del valore delle esportazioni pari al +30,8%. A seguire, tra i primi tre settori per contributo positivo all'incremento tendenziale delle esportazioni italiane si segnala: il recupero dell'*automotive*, con una variazione pari al +16,1% nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024 e i *metalli di base e prodotti in metallo*, con una variazione pari al +13,4%. Per contro, tra i primi tre settori che registrano un contributo negativo alla variazione tendenziale delle esportazioni in valore si evidenziano il *legno e i prodotti in legno*, con una variazione pari al -0,8% nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024, le *sostanze e prodotti chimici*, con una variazione pari al -2,2% nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024, e le *altre attività manifatturiere*, con una variazione pari al -5,2%.

**LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE
ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI SETTORI
(III TRIMESTRE 2024/III TRIMESTRE 2025) %-**

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 17/12/2025)

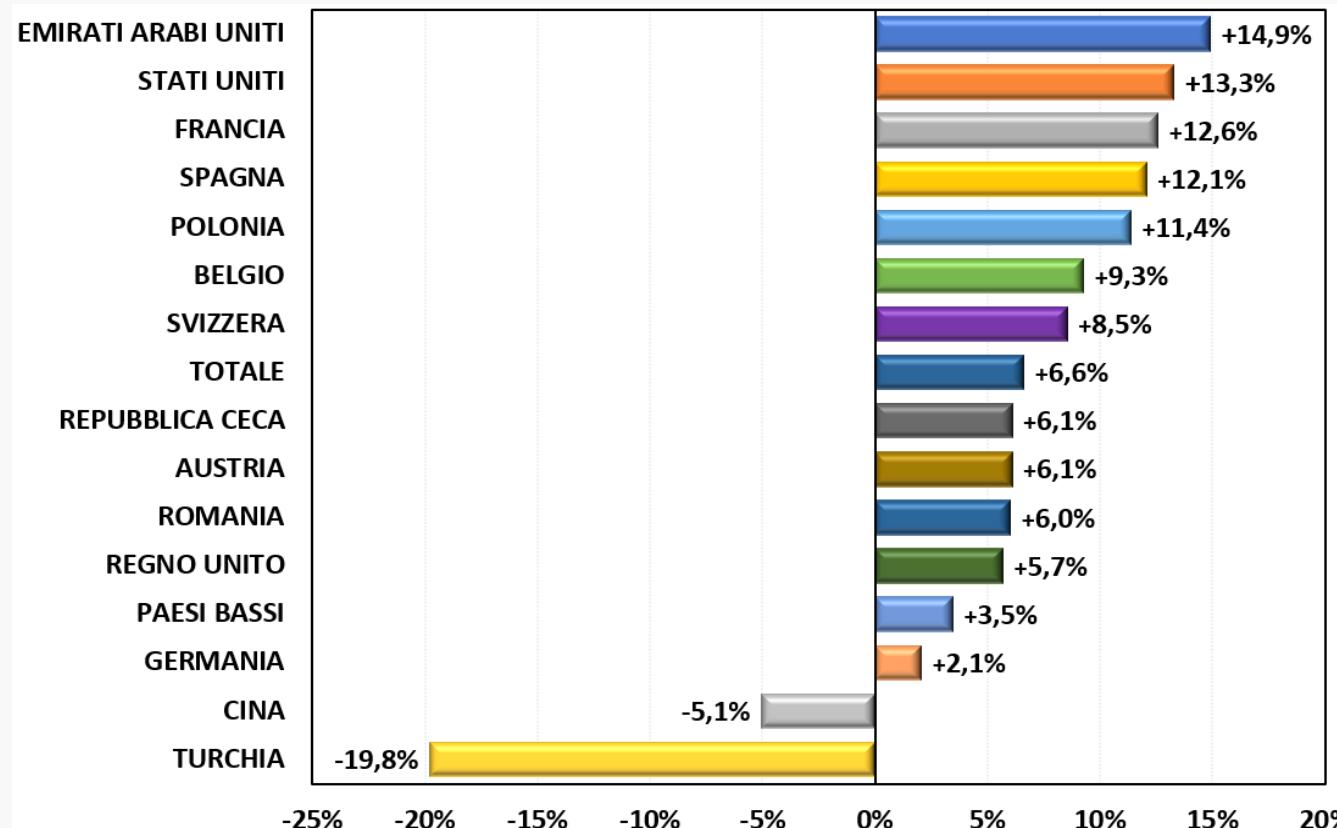


L'economia italiana: il contributo dei mercati di destinazione alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione III trimestre 2024/III trimestre 2025)

Con riferimento ai principali mercati di destinazione, il contributo più rilevante alla crescita tendenziale dell'export nel terzo trimestre del 2025 proviene dagli Emirati Arabi Uniti, che registrano un aumento del valore delle esportazioni pari al +14,9%. Seguono, tra i primi tre mercati con il maggiore contributo positivo, gli Stati Uniti (+13,3% rispetto al terzo trimestre 2024) e la Francia (+12,6%). La dinamica delle esportazioni verso gli Stati Uniti potrebbe riflettere una rinnovata fiducia delle imprese italiane, favorita dagli accordi commerciali siglati tra Unione Europea e governo statunitense nell'estate del 2025. Al contrario, i due principali mercati che hanno inciso negativamente sulla variazione tendenziale dell'export in valore sono la Cina, con una contrazione del -5,1%, e la Turchia, che registra un calo più marcato pari al -19,8% rispetto al terzo trimestre 2024.

LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE
ESPORTAZIONI PER I PRIMI 15 MERCATI DI DESTINAZIONE DELLE
ESPORTAZIONI ITALIANE (III TRIMESTRE 2025/III TRIMESTRE 2024) %

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT - estrazione 17/12/2025)



L'economia italiana: la dinamica delle esportazioni italiane per regione (variazione IIII trimestre 2025/ III trimestre 2024)

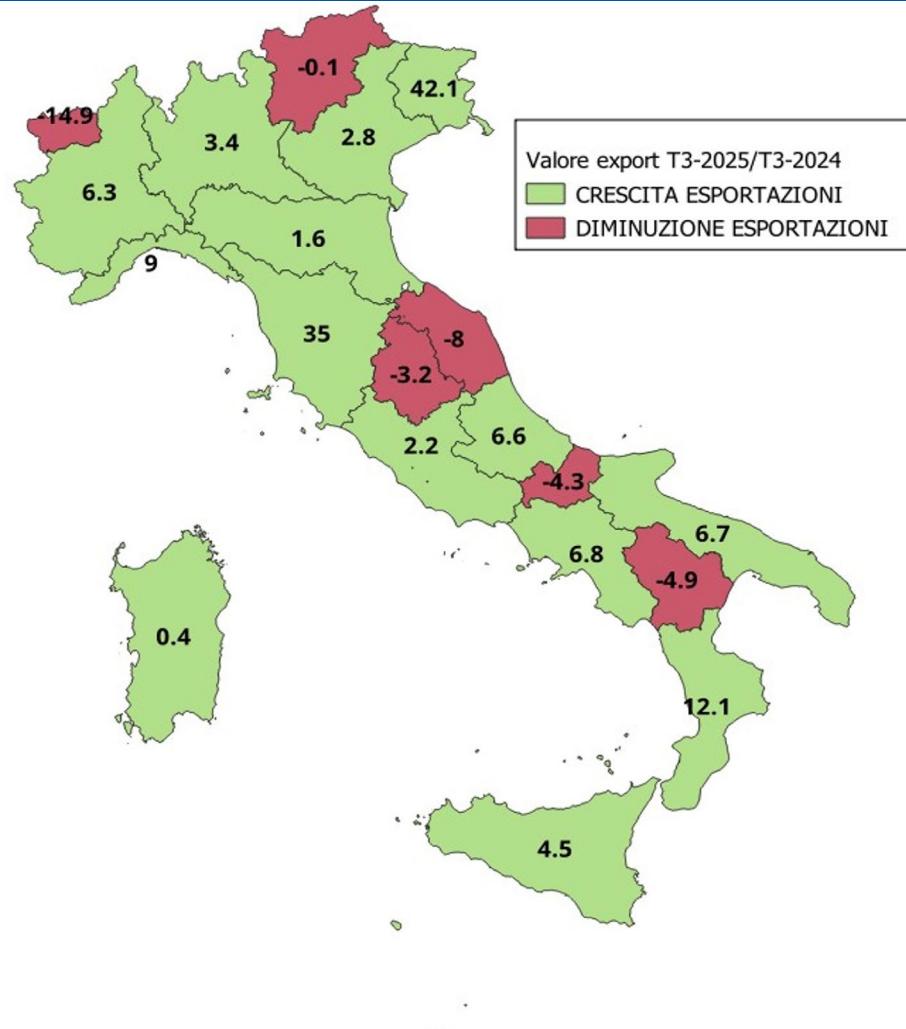


TAVOLA CARTOGRAFICA 1: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI

III TRIMESTRE 2025/III TRIMESTRE 2024

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 17/12/2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Approfondendo la dinamica tendenziale delle esportazioni italiane dal punto di vista territoriale si segnala che nelle regioni appartenenti alle aree del Centro-Nord il valore delle esportazioni evidenzia un incremento pari al +6,3% nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024 (lievemente inferiore alla media nazionale che mostra una crescita tendenziale delle esportazioni pari al +6,6%). Allo stesso modo, nelle regioni del Mezzogiorno si registra una crescita in termini tendenziali pari al +3,4%. Tra le prime tre regioni per crescita tendenziale (terzo trimestre 2025/terzo trimestre 2024) del valore delle esportazioni si segnala: il Friuli-Venezia Giulia, con una crescita pari al +42,1%, la Toscana, con una crescita pari al +35%, e la Calabria, con un incremento del valore delle esportazioni pari al +12,1%.

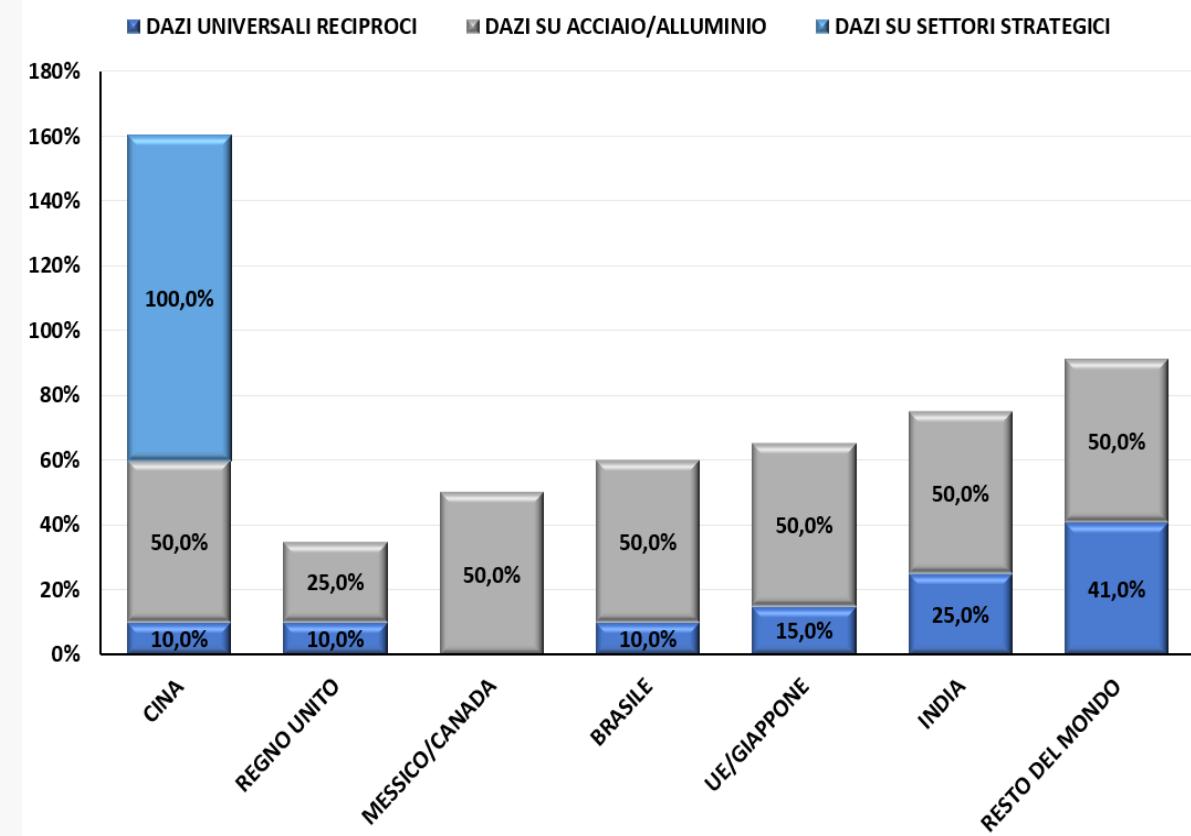


Focus (commercio internazionale): il quadro di sintesi delle decisioni di politica commerciale statunitense per paese (dicembre 2025)

Il quadro di sintesi della tariffazione applicata dagli Stati Uniti ai principali gruppi di Paesi evidenzia come, nel 2025, la politica commerciale statunitense si basi su un sistema complesso di dazi sovrapponibili, la cui incidenza varia in modo significativo tra i diversi partner. Le aliquote riportate rappresentano il livello massimo teorico di imposizione (fonte: Global Trade Alert, novembre 2025), ottenuto combinando tariffe reciproche, dazi su acciaio e alluminio e dazi aggiuntivi su settori strategici. La Cina risulta il Paese maggiormente esposto, con livelli cumulati che possono superare il 160%. Un secondo gruppo di partner presenta valori inferiori ma comunque rilevanti: il Regno Unito si attesta intorno al 35%, mentre Messico e Canada raggiungono circa il 50%, esclusivamente a causa dei dazi su acciaio e alluminio. Brasile e Unione Europea/Giappone mostrano un'esposizione intermedia, pari al 60-65%, determinata soprattutto dai dazi sui metalli e da tariffe reciproche di entità moderata. Per l'Unione Europea non risultano applicati dazi su settori strategici, segnalando una conflittualità circoscritta a specifiche filiere. Infine, l'India e la media dei Paesi del resto del mondo presentano livelli elevati, compresi tra il 75% e il 90%, dovuti alla combinazione di tariffe reciproche più alte e dazi sui metalli.

LO SCENARIO DI MASSIMA IMPOSIZIONE TARIFFARIA DEGLI STATI UNITI PER PAESE (DICEMBRE 2025) -aliquote % calcolate come somma dei dazi applicabili sui prodotti importati-

(Fonte: elaborazione propria su dati Global Trade Alert - estrazione 18/12/2025)



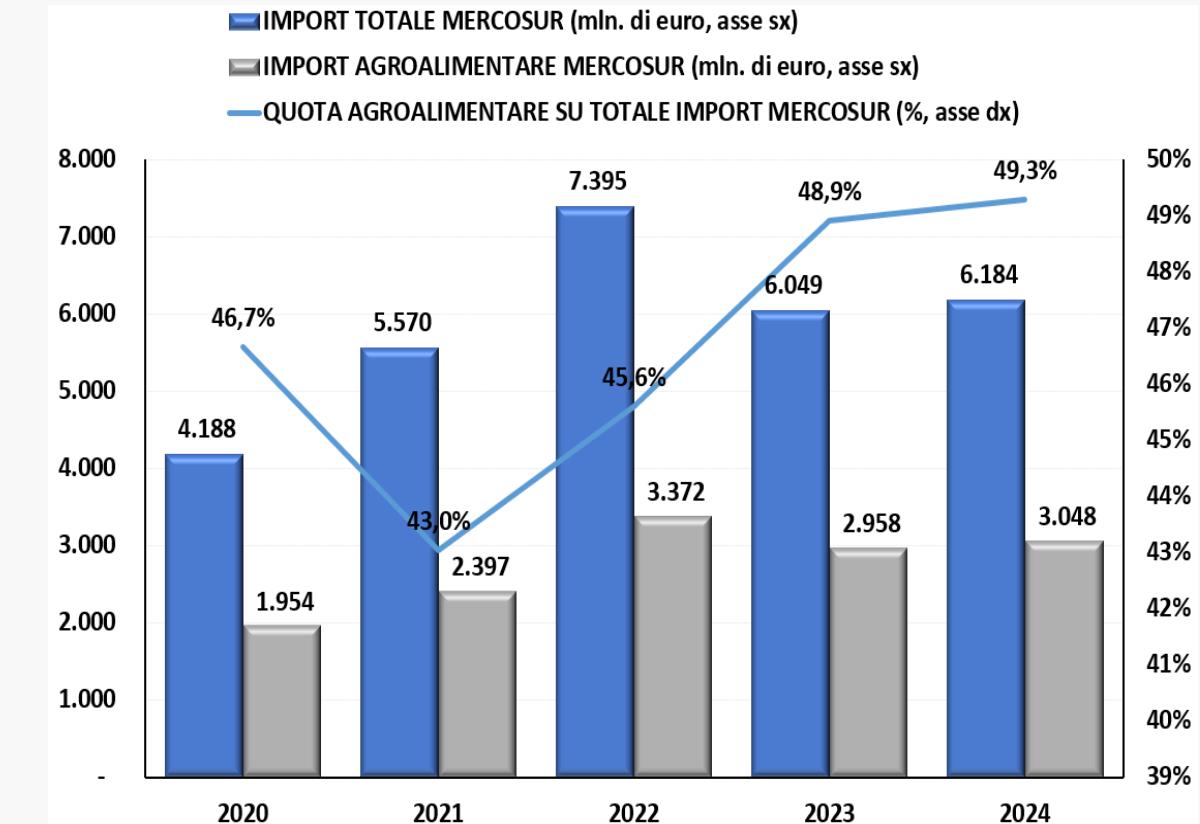


Focus (commercio internazionale): il nuovo accordo commerciale di libero scambio tra UE e MERCOSUR

L'accordo commerciale tra Unione Europea e paesi del Mercosur, concluso a livello politico nel 2019 dopo oltre vent'anni di negoziati, mira a una progressiva liberalizzazione degli scambi attraverso la riduzione dei dazi e l'introduzione di contingenti tariffari per alcuni prodotti sensibili. Dopo una lunga fase di stallo, nell'ultimo biennio il negoziato sull'accordo commerciale UE-Mercosur ha registrato un'accelerazione, con l'introduzione di impegni aggiuntivi in materia di sostenibilità ambientale e il rafforzamento dei meccanismi di salvaguardia per i settori agricoli più esposti. In particolare, il dibattito recente si è concentrato sulla possibilità di attivare clausole di protezione in caso di aumenti significativi delle importazioni o di pressioni sui prezzi interni, a tutela delle filiere agroalimentari europee e nazionali. I dati di commercio estero italiano confermano la rilevanza dei flussi commerciali con i paesi Mercosur: le importazioni dall'area Mercosur sono aumentate rapidamente dopo il 2020, passando da 4,2 a oltre 7,3 miliardi di euro nel 2022 e mantenendosi su livelli elevati nel biennio successivo. La crescita è stata trainata dall'agroalimentare, che ha superato i 3 miliardi di euro annui e rappresenta stabilmente circa la metà del totale importato, evidenziando il ruolo strategico del comparto nell'ambito dei recenti sviluppi sull'accordo UE-Mercosur.

IL VALORE DELLE IMPORTAZIONI ITALIANE DAI PAESI MERCOSUR* (2020-2024) –valori assoluti e %-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT - estrazione 20/11/2025)



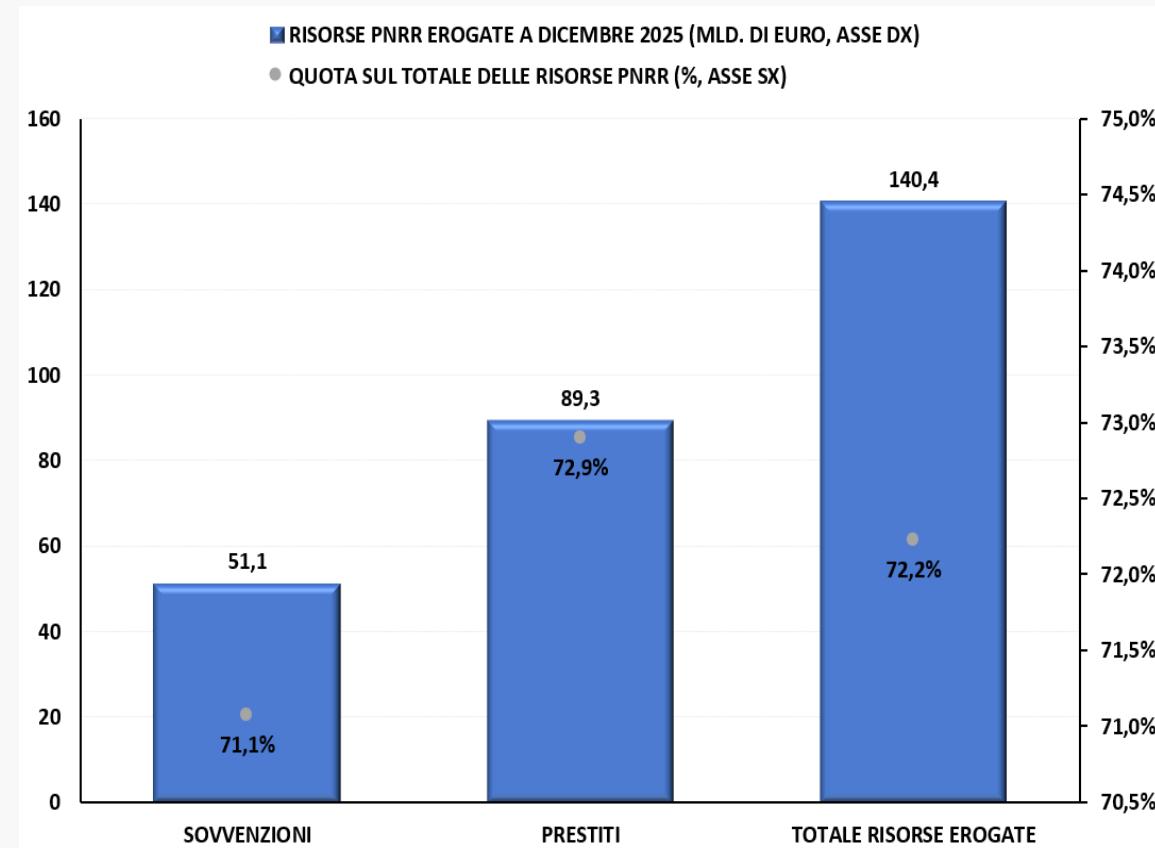
*Fanno parte del Mercosur i seguenti paesi: Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay.



Focus (stato di avanzamento del PNRR): un quadro di sintesi del PNRR e le risorse erogate dalla Commissione Europea a dicembre 2025

Nel 2025 il PNRR è stato oggetto di una profonda revisione tecnica volta a rendere più efficace l'attuazione delle ultime rate, ma senza modificare la dotazione complessiva di 194,4 miliardi. La quinta richiesta di modifica (marzo-giugno 2025) ha riguardato 107 traguardi e obiettivi delle ultime quattro rate, con rilevanti rimodulazioni finanziarie (biometano, rinnovo del parco veicolare, rete ferroviaria) e una riduzione complessiva dei target da 621 a 614. A ottobre 2025 è stata presentata una sesta richiesta di modifica, approvata con decisione esecutiva dal Consiglio UE in data 27/11/2025, che ha introdotto nuovi strumenti finanziari (dieci nuove misure e quattro strumenti finanziari: il Fondo nazionale connettività; il Dispositivo Parco Agrisolare; il Regime di sovvenzione per investimenti in infrastrutture idriche; il Fondo per alloggi destinati agli studenti). L'insieme delle modifiche approvate ha ridotto ulteriormente il numero complessivo di traguardi e obiettivi a 575. Allo stato attuale, il totale delle risorse erogate dalla Commissione Europea sono pari a 140,4 miliardi di euro (il 72,2% del totale delle risorse PNRR), corrispondenti a sette delle dieci rate totali previste dal Piano. Lo scorso 1/12/2025 la Commissione europea ha espresso una valutazione positiva sulla richiesta di pagamento dell'ottava rata, pari a 12,8 miliardi, considerando conseguiti i 32 traguardi e obiettivi previsti per il pagamento della rata.

LE RISORSE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA EROGATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA A DICEMBRE 2025 -valori assoluti e %-
(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 14/10/2025 - estrazione 16/12/2025)



Focus (stato di avanzamento del PNRR): le risorse PNRR validate per missione al 14/10/2025

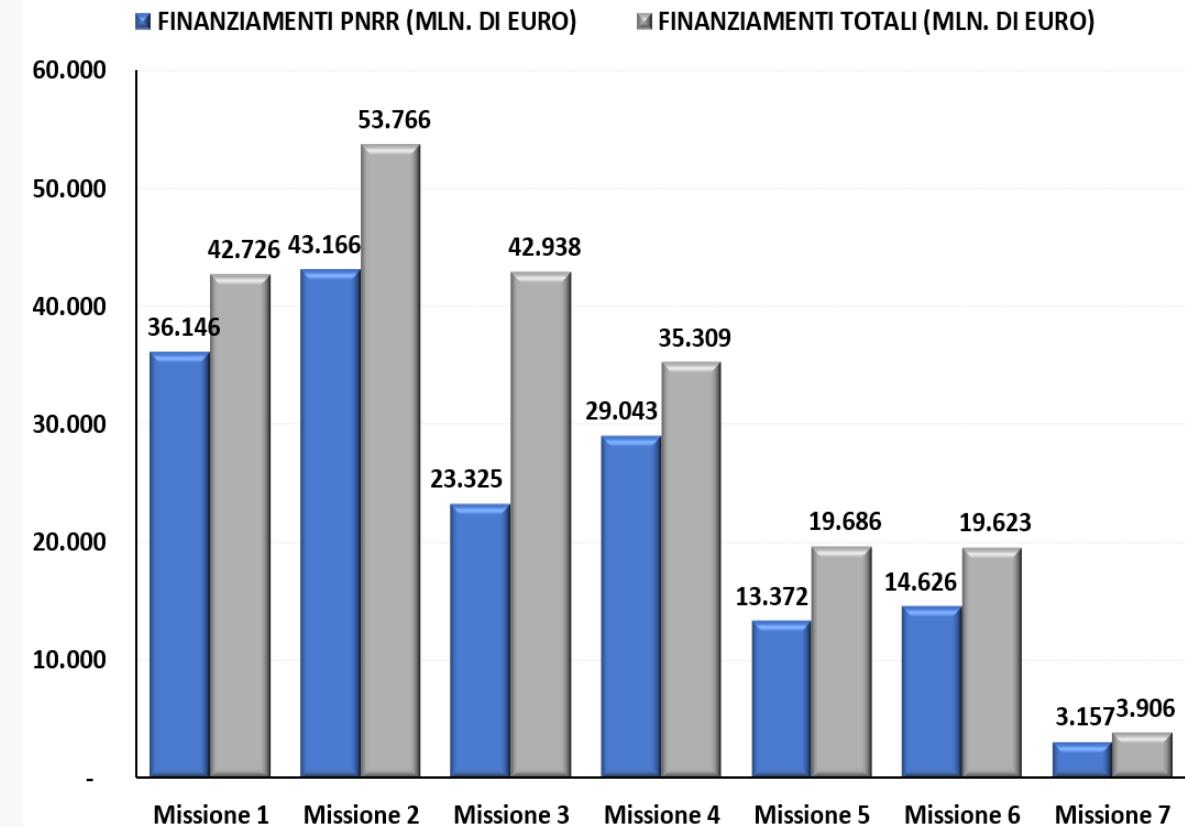


Al 14 ottobre 2025, le risorse PNRR validate si attestano a 162,8 miliardi di euro (pari all'83,7% del totale delle risorse PNRR) mentre i finanziamenti totali, ovvero le risorse PNRR a cui si aggiungono i finanziamenti del Piano Nazionale Complementare, le risorse statali e territoriali nonché finanziamenti privati, ammontano a 217,9 miliardi di euro. I finanziamenti PNRR validati sono distribuiti in modo eterogeneo tra le diverse missioni, riflettendo differenze strutturali nella complessità degli interventi e nelle tempistiche di attuazione. Le Missioni 1 e 2 concentrano i volumi finanziari più rilevanti, con oltre 36 e 43 miliardi di euro rispettivamente, seguite dalla Missione 3 e dalla Missione 4, che presentano dotazioni significative ma caratterizzate da una maggiore articolazione progettuale. Le Missioni 5 e 6, pur con importi inferiori, rivestono un ruolo strategico per la coesione sociale e il rafforzamento del sistema sanitario, ambiti in cui i processi autorizzativi e attuativi risultano spesso più complessi. La Missione 7 presenta risorse più contenute, coerentemente con il perimetro più circoscritto degli interventi previsti. Nel complesso, la distribuzione delle risorse evidenzia come le missioni maggiormente orientate a investimenti infrastrutturali e digitali abbiano beneficiato di una più rapida validazione, mentre quelle a più elevata intensità istituzionale mostrano avanzamenti più graduati.

LE RISORSE PNRR VALIDATE PER MISSIONE

AL 14/10/2025 -valori assoluti e %-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 14/10/2025 - estrazione 16/12/2025)



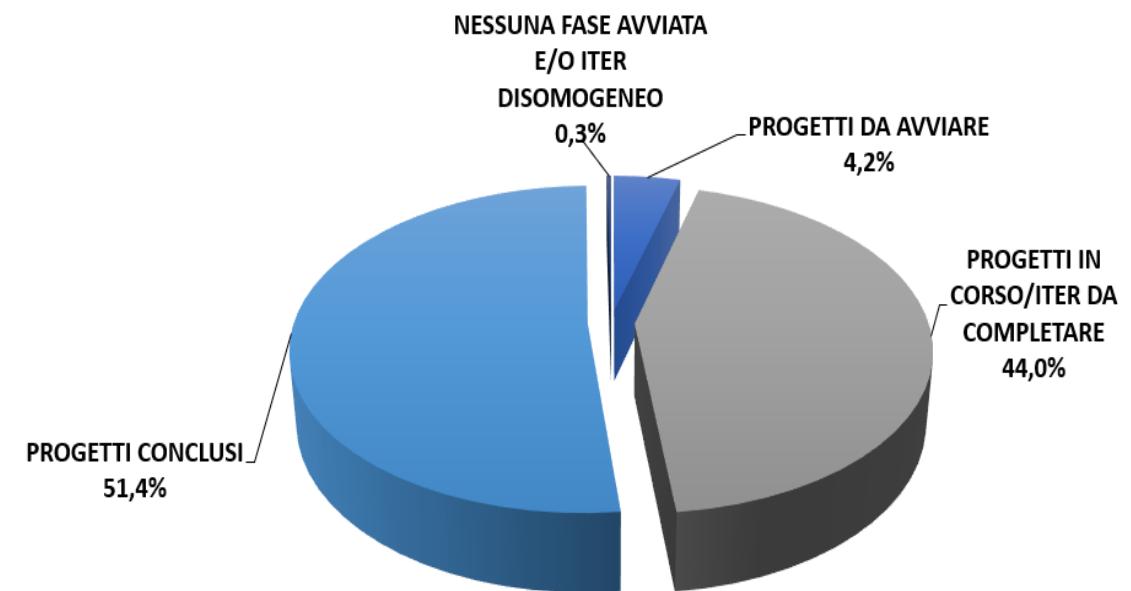
Focus (stato di avanzamento del PNRR): lo stato di avanzamento dei progetti PNRR validati al 14/10/2025



Il numero di progetti PNRR validati al 14 ottobre 2025 si attesta a 306,3 mila. Il loro stato di avanzamento mostra un quadro complessivamente avanzato, con oltre la metà dei progetti già conclusi (pari al 51,4% del totale) e una quota rilevante in corso di realizzazione o in fase di completamento dell'iter amministrativo (44,0% del totale). I progetti ancora da avviare rappresentano una percentuale contenuta, pari al 4,2% del totale, mentre risultano marginali i casi caratterizzati da assenza di fasi avviate o da iter disomogenei (pari allo 0,3% del totale). Questo profilo indica un significativo avanzamento del piano sul piano procedurale, ma segnala al contempo una forte concentrazione delle criticità residue nella fase di esecuzione e rendicontazione. La prevalenza di progetti conclusi suggerisce un'accelerazione nella messa a terra degli interventi, favorita anche dalle recenti rimodulazioni del Piano, mentre l'elevata incidenza dei progetti in corso evidenzia la necessità di mantenere elevata la capacità amministrativa per evitare ritardi nella fase finale di spesa.

LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI PNRR VALIDATI AL 14/10/2025 -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 14/10/2025 - estrazione 16/12/2025)

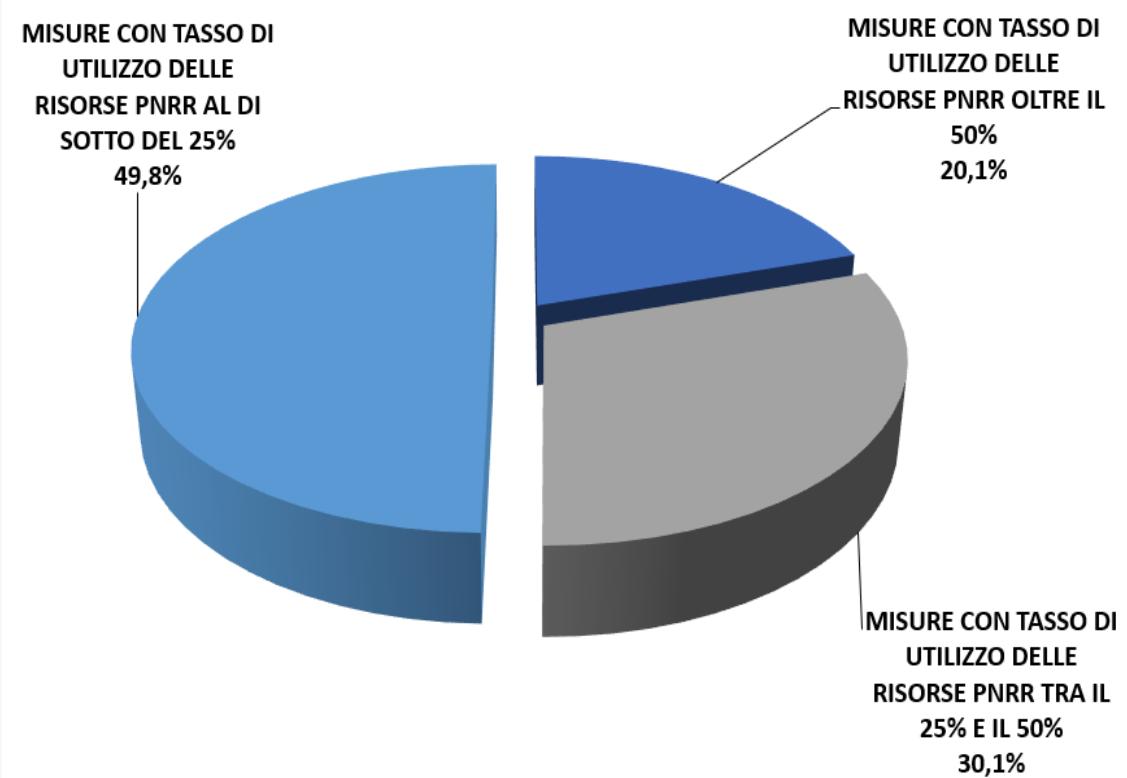


Focus (stato di avanzamento del PNRR): l'andamento della spesa delle risorse PNRR per misura al 31/08/2025

L'analisi del tasso di utilizzo delle risorse PNRR per misura (ovvero il rapporto tra la spesa dichiarata e l'importo totale delle risorse previste dal PNRR) restituisce un quadro ancora disomogeneo sul fronte della spesa. Allo stato attuale, per le 239 misure PNRR, la spesa dichiarata sul totale dell'importo delle risorse PNRR ammonta al 44,2% (il valore della spesa dichiarata è pari a 85,9 miliardi di euro al 31/08/2025). Solo il 20,1% delle misure presenta un utilizzo delle risorse pari a oltre il 50% dell'importo totale, mentre una quota significativa si colloca nella fascia intermedia tra il 25% e il 50% (pari al 30,1% del totale). Quasi la metà delle misure (pari al 49,8% del totale) registra invece un tasso di utilizzo inferiore al 25%, segnalando ritardi rilevanti nella capacità di trasformare le risorse stanziate in spesa effettiva. Tale configurazione riflette le difficoltà operative legate alla complessità procedurale, ai vincoli autorizzativi e alla capacità progettuale dei soggetti attuatori. Il dato suggerisce che, nonostante l'avanzamento formale dei progetti, permangano criticità strutturali nella fase di esecuzione finanziaria, rendendo cruciale il rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio, semplificazione e supporto tecnico per garantire il pieno utilizzo delle risorse entro le scadenze previste.

IL TASSO DI UTILIZZO DELLE RISORSE PNRR (SPESA DICHIARATA/IMPORTO TOTALE) PER MISURA AL 31/08/2025 -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 31/08/2025 - estrazione 16/12/2025)



Focus (stato di avanzamento del PNRR): le risorse PNRR validate per regione al 14/10/2025

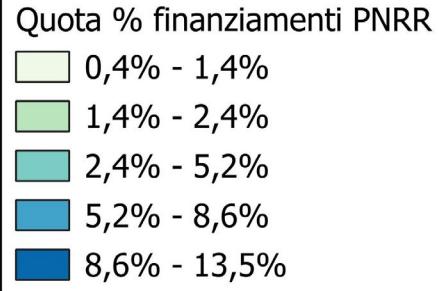
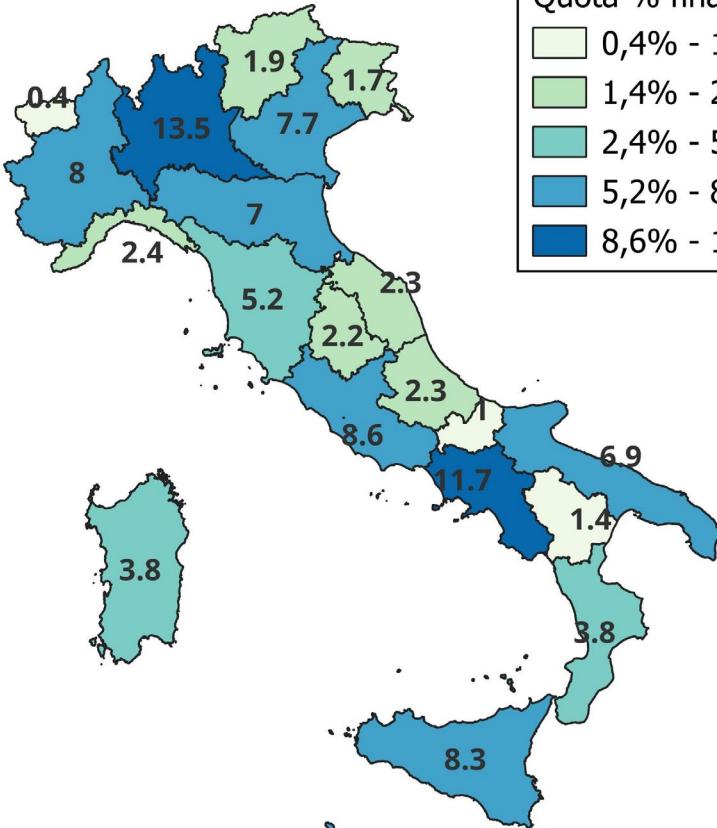


TAVOLA CARTOGRAFICA 2: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER QUOTA DELLE RISORSE PNRR VALIDATE SUL TOTALE DELLE RISORSE AL 14/10/2025

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 14/10/2025 - estrazione 16/12/2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

L'ammontare degli investimenti PNRR validati al 14/10/2025 e territorialmente attribuibili alle regioni è pari a 139,4 miliardi di euro, valore inferiore al totale delle risorse validate (pari a 162,8 miliardi di euro) poiché 23,2 miliardi di euro riguardano progetti di ambito nazionale e 16 milioni di euro non sono localizzabili. La ripartizione territoriale evidenzia 84,8 miliardi al Centro-Nord (pari al 61% del totale) e 54,6 miliardi al Mezzogiorno (pari al 39% del totale), quota prossima all'obbligo per le amministrazioni centrali di destinare almeno il 40% delle risorse alle regioni del Sud Italia. I finanziamenti PNRR validati risultano maggiormente concentrati in poche regioni: Lombardia con 18,8 miliardi (13,5%), Campania con 16,3 miliardi (11,7%), Lazio con 12,0 miliardi (8,6%), Sicilia con 11,5 miliardi (8,3%) e Piemonte con 11,2 miliardi (8,0%). Nel complesso, queste cinque regioni assorbono oltre la metà dei finanziamenti validati, riflettendo il peso demografico ed economico dei principali territori e un progressivo orientamento delle risorse verso il Mezzogiorno in coerenza con gli obiettivi del Piano.

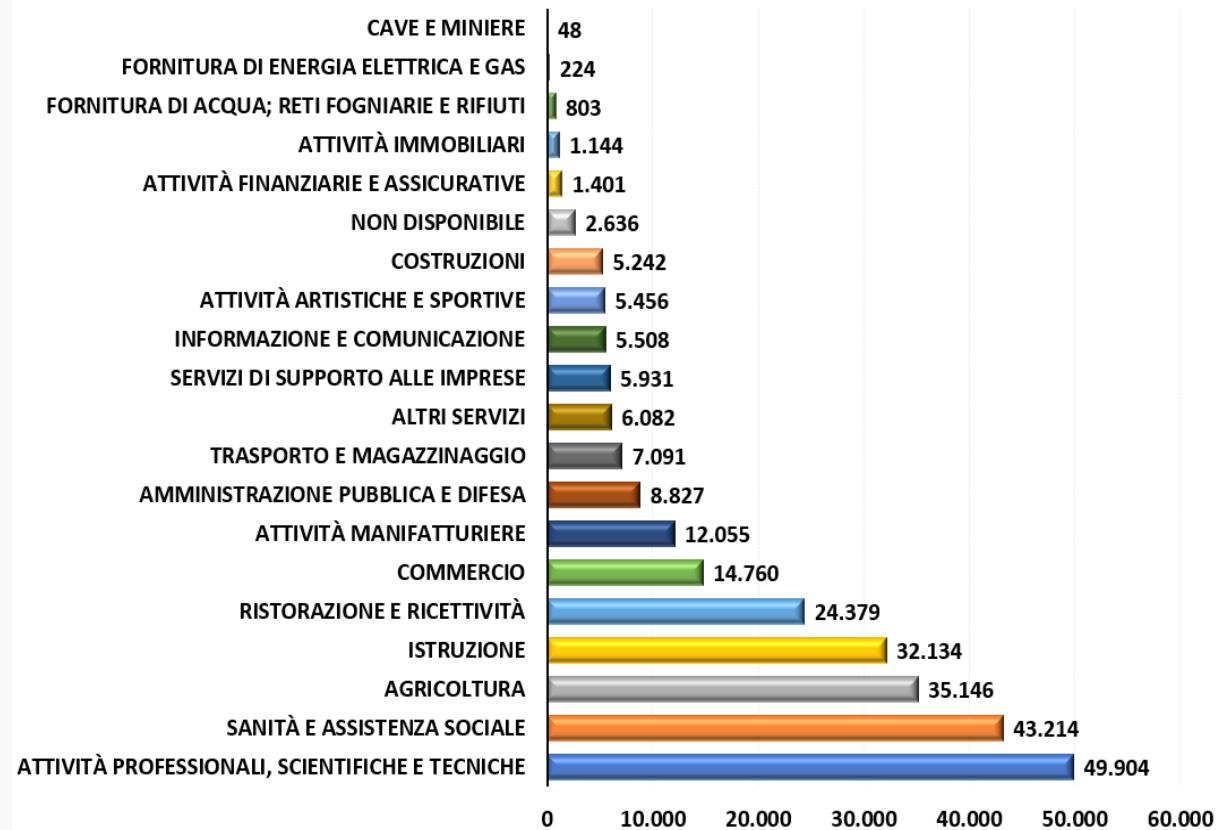


Focus (stato di avanzamento del PNRR): il numero di soggetti beneficiari dei progetti PNRR per settore ATECO 2007 al 14/10/2025

Al 14 ottobre 2025, il numero di soggetti beneficiari del PNRR è pari a 261,9 mila unità, corrispondenti al 5,6% del totale delle imprese attive in Italia. L'analisi della distribuzione settoriale evidenzia una marcata concentrazione nei servizi ad alta intensità professionale e sociale. In particolare, le attività professionali, scientifiche e tecniche costituiscono il comparto con il maggior numero di beneficiari, seguite dalla sanità e assistenza sociale, dall'agricoltura e dall'istruzione. Tale configurazione conferma l'orientamento del Piano verso il rafforzamento del capitale umano, dei servizi pubblici e dei settori considerati strategici per la transizione economica. Una presenza significativa si riscontra anche nei comparti della ristorazione, del commercio e delle attività manifatturiere, sebbene con una numerosità inferiore di soggetti coinvolti. Al contrario, i settori infrastrutturali e industriali a più elevata intensità di capitale – quali energia, costruzioni e trasporti – presentano un numero più contenuto di beneficiari, in linea con la maggiore dimensione media dei progetti finanziati. Nel complesso, la struttura settoriale dei beneficiari restituisce l'immagine di un PNRR ampiamente diffuso nel tessuto produttivo e dei servizi, ma al contempo caratterizzato da un'elevata frammentazione, che implica una significativa esigenza di coordinamento e di capacità attuativa.

IL NUMERO DI SOGGETTI BENEFICIARI DEI PROGETTI PNRR PER SETTORE ATECO 2007 AL 14/10/2025 -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 14/10/2025, estrazione 16/12/2025)

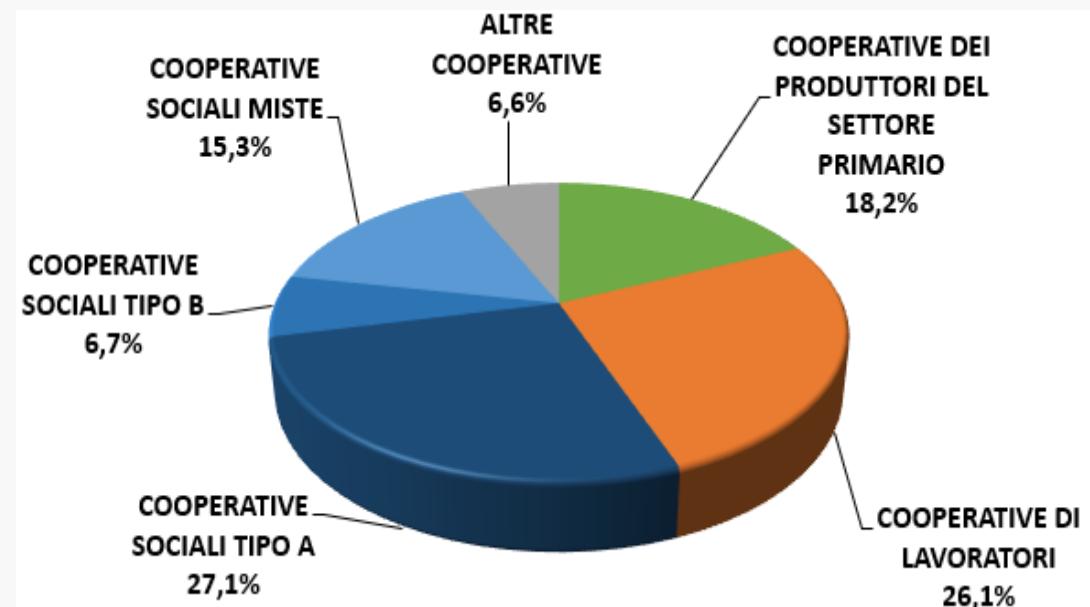


Focus (stato di avanzamento del PNRR): ripartizione delle cooperative beneficiarie dei progetti PNRR validati per tipologia cooperativa (2025)

Con riferimento alle cooperative beneficiarie dei progetti PNRR (3.595 alla data 14/10/2025), si rileva una presenza particolarmente significativa delle *cooperative sociali*. In base alla tipologia cooperativa, queste rappresentano complessivamente il 49% del totale. Nel dettaglio, il 27,1% è costituito da *cooperative sociali di tipo A*, il 6,7% da *cooperative sociali di tipo B* e il 15,3% da *cooperative sociali miste* (A e B). Tra le altre tipologie di cooperative beneficiarie si segnalano le *cooperative di lavoratori*, che rappresentano il 26,1% del totale, le *cooperative dei produttori del settore primario* con il 18,2%, mentre le restanti tipologie di cooperative costituiscono complessivamente il 6,6%. La distribuzione delle risorse evidenzia un marcato orientamento del PNRR verso il rafforzamento del sistema della cooperazione sociale, coerentemente con gli obiettivi di inclusione sociale, occupazionale e territoriale del Piano. In particolare, la rilevante incidenza delle cooperative sociali di tipo A e miste segnala una forte attenzione ai servizi alla persona e alle comunità locali, mentre la presenza delle cooperative di tipo B conferma il ruolo attribuito all'inserimento lavorativo delle fasce più vulnerabili. Al contempo, il peso significativo delle cooperative di lavoratori e di quelle operanti nel settore primario indica che il PNRR sostiene anche modelli cooperativi orientati allo sviluppo economico, alla valorizzazione del lavoro e alla sostenibilità delle filiere produttive, contribuendo così a una strategia di crescita integrata e inclusiva.

**RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE BENEFICIARIE PROGETTI PNRR
PER TIPOLOGIA COOPERATIVA (2025) -%**

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 14/10/2025 - estrazione 15/12/2025)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

